

Il settore terziario in Ticino

a cura di
Michel Veronese
economista presso
l'Ufficio cantonale
di statistica

Sulla base dei risultati dell'ultimo censimento federale delle aziende del 1985

Premessa

Questo articolo, dedicato al terziario ticinese, si basa prevalentemente sui risultati dell'ultimo censimento federale delle aziende. Non è uno studio completo siccome le informazioni di cui disponiamo (stabilimenti e impiego) ci consentono soltanto di tracciare un quadro parziale di questo settore economico. Per completarlo ce ne vorrebbero altre, sulla produzione oppure sui flussi finanziari, informazioni rilevate a livello nazionale ma purtroppo difficilmente regionalizzabili.

Il materiale a disposizione ci consente comunque di evidenziare aspetti a nostro avviso significativi. Non bisogna d'altronde dimenticare che la pubblicazione dei risultati del censimento è l'unica occasione concreta per fare il punto sull'evoluzione strutturale dell'economia ticinese e sulla diffusione spaziale delle attività economiche sul territorio.

I dati che esponiamo sono correlati, laddove l'evidenza ce l'ha concesso, da brevi considerazio-

ni -una specie di referente semantico delle cifre- il cui obiettivo è quello di rendere maggiormente intelligibile la formulazione statistica della realtà.

Lo sviluppo che ha raggiunto il settore terziario, oltre che essere importante dal punto di vista economico generale, è anche rappresentativo delle mutazioni sociali, culturali e ambientali più recenti. Dietro la formale staticità di cifre, tabelle e grafici, si cela in effetti il dinamismo di un'entità regionale che nell'arco degli ultimi decenni si è inserita a pieno titolo tra i cantoni svizzeri a vocazione terziaria.

Per descrivere e caratterizzare questo settore, il censimento fornisce differenti indicazioni sulle aziende, sugli stabilimenti (luoghi geograficamente definiti dove si svolge un'attività lavorativa), e sulle persone che vi sono occupate. Sono quindi eminentemente dei valori di natura occupazionale che costituiscono gli elementi quantitativi di giudizio per tutte le considerazioni espresse in questo lavoro.

I risultati del censimento 1985, confrontati con quelli del precedente, non offrono rivelazioni inaudite sulla realtà economica ticinese nè tantomeno sul terziario

Premessa

Il terziario dal 1975 al 1985

Caratteristiche del personale occupato

Il terziario nel contesto nazionale

Servizi intermedi e finali

Il terziario nell'industria

Il futuro è nei servizi alle imprese

Il terziario nelle regioni

Sintesi

in particolare. Quello che permettono è però una visione più precisa e più dettagliata della reale dimensione e quindi della reale importanza delle attività terziarie e della loro evoluzione nell'ultimo decennio. Il dato che immediatamente salta all'occhio è che dal 1975 al 1985 il terziario si è ulteriormente consolidato ed ha assorbito quasi tutto l'aumento decennale delle persone occupate in Ticino (14.856 unità).

Nel 1985 81.384 persone lavoravano nel terziario ed 11.563 erano impiegate in attività di servizio nel secondario. In totale il 65,8% degli occupati nel Cantone svolgeva un'attività di tipo terziaria.

Analizzando il settore dal punto di vista occupazionale è opportuno distinguere le persone impiegate nel terziario da quelle che svolgono un'attività terziaria. Gli impiegati nel terziario sono, nell'ottica statistica, quelle persone occupate presso aziende che effettuano, a titolo principale, attività di tipo terziario secondo la classificazione del censimento. Le altre sono invece tutte quelle che svolgono un'attività terziaria in un altro settore economico. Si tratta di persone alle quali sono affidate, all'interno di stabilimenti industriali, mansioni amministrative di ordine generale, di ricerca applicata, di organizzazione aziendale, di marketing, di pianificazione, di direzione, di controllo ecc.

Il fenomeno è conosciuto sotto il nome di "terziarizzazione", termine che definisce quel cambiamento in atto secondo cui il sistema produttivo si sta indirizzando verso forme di attività prevalentemente terziarie.

In questo articolo ci soffermeremo sul settore terziario e sulla

sua evoluzione in base al numero di persone occupate, ritenuto questo un indicatore pertinente. Nella misura del possibile cercheremo anche di evidenziare l'effetto di terziarizzazione del secondario in quanto si tratta di un aspetto interessante della nostra storia economica, non trascurabile nemmeno dal punto di vista quantitativo.

Quello dei servizi è un settore molto eterogeneo, comprende attività molto diverse tra di loro, che hanno un'importanza relativa diversa, che si sono sviluppate secondo tendenze diverse e che probabilmente avranno anche prospettive future diverse. Cercheremo di evidenziarle queste diversità andando oltre la semplice distinzione tra terziario superiore e terziario inferiore. Iniziamo con una presentazione rapida quanto generica dei primi dati globali.

IL TERZIARIO DAL 1975 AL 1985

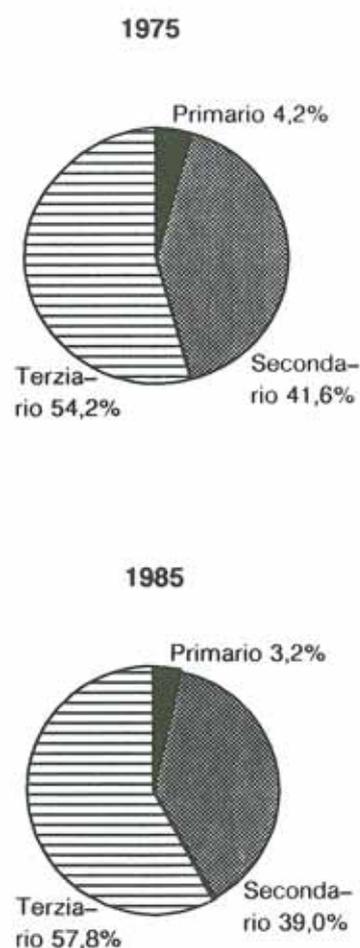
Nel terziario lavora il 57,6% del totale delle persone occupate in Ticino. E' l'unico settore la cui importanza relativa si è ulteriormente consolidata nel decennio, passando dal 54,0% al 57,6% (primario dal 4,4% al 3,4% ; secondario dal 41,6% al 39,0%)

Se si applicano le percentuali rispetto ai singoli settori, l'aumento decennale è stato del 19% per il terziario (13.093 unità), del 4,9% per il secondario (2.563 unità) mentre il primario ha subito una perdita del 14,8% (-800 unità). Se si considerano invece le variazioni tenuto conto dell'aumento de-

cennale delle persone occupate in Ticino che è stato dell' 11,7%, i posti di lavoro nel terziario sono aumentati del 7,3% in termini "reali"¹, nel secondario c'è invece stata una perdita "reale" del 6,8% mentre che nel primario la stessa è stata del 26,5.

Complessivamente il terziario ha assorbito l'88% (13.093 unità) dell'intero saldo occupazionale

Grafico 1: Persone occupate a tempo pieno in Ticino secondo il settore economico nel 1975 e nel 1985



Tab. 1: Persone occupate a tempo pieno nel settore terziario nel 1975 e nel 1985, valori assoluti e variazioni percentuali

Attività economiche	1975		1985		Var. 1975-85	
	Ass.	% ¹	Ass.	% ¹	Ass.	%
Commercio	29.525	23,4	34.766	24,6	5.241	17,8
Ingrosso	3.528	2,8	5.311	3,8	1.783	50,5
Mediazioni	215	0,2	260	0,2	45	20,9
Dettaglio	12.245	9,7	11.626	8,2	-619	-5,1
Ristorazione	10.805	8,5	13.384	9,5	2.579	23,9
Riparazione	2.732	2,2	4.185	2,9	1.453	53,2
Trasporti e comunicazioni	10.565	8,3	10.156	7,2	-409	-3,9
Ferrovie	3.935	3,1	3.522	2,5	-413	-10,5
Trasporti stradali	1.928	1,5	2.212	1,6	284	14,7
Navigazione	101	0,1	92	0,1	-9	-8,9
Trasporti aerei	33	0,0	130	0,1	97	293,9
Interm. di trasporto	2.059	1,6	1.492	1,0	-567	-27,5
Comunicazioni	2.509	2,0	2.708	1,9	199	7,9
Banche e assicurazioni	12.743	10,1	18.331	13,0	5.588	43,9
Banche, Soc. finanziarie	6.188	4,9	8.349	5,9	2.161	34,9
Assicurazioni	859	0,7	1.409	1,0	550	64,0
Aff. immobiliari	342	0,3	469	0,3	127	37,1
Noleggi	71	0,1	103	0,1	32	45,1
Consul., pian., inform.	3.565	2,8	5.950	4,2	2.385	66,9
Servizi pers.	1.718	1,3	2.051	1,5	333	19,4
Altri servizi	10.656	8,4	13.170	9,3	2.514	23,6
Insegnamento	3.656	2,9	3.732	2,6	76	2,1
Ricerca, sviluppo	170	0,1	156	0,1	-14	-8,2
Servizi sanitari	4.447	3,5	5.961	4,2	1.514	34,0
Servizi protezione ambiente	153	0,1	177	0,1	24	15,7
Istituti sociali	620	0,5	1.169	0,9	549	88,5
Organizzazioni religiose	321	0,3	338	0,2	17	5,3
Servizi coll. dif. interessi	251	0,2	313	0,2	62	24,7
Cultura e sport	1.038	0,8	1.324	1,0	286	27,6
Amm. pubblica	4.802	3,8	4.961	3,5	159	3,3
Totale terziario	68.291	50,1	81.384	57,6	13.093	19,2

¹Rispetto al totale delle persone occupate.

del decennio (14.856 unità). La crescita non è stata però omogenea, determinate attività hanno perso importanza (alcune marginali nel commercio all'ingrosso, altre nel commercio al dettaglio e nel ramo dei trasporti ferroviari e delle spedizioni).

Nel commercio all'ingrosso, nella ristorazione e nel terziario supe-

riore si è verificato lo sviluppo più marcato, sia per quanto concerne i posti di lavoro che gli stabilimenti

Analizzando il settore nel suo interno si constata una crescita occupazionale relativa nel commercio, nel ramo bancario ed assicurativo ed in quello denominato

"Altri servizi". Una diminuzione relativa c'è invece stata nei trasporti e nell'amministrazione pubblica.

Per quanto concerne la divisione delle attività commerciali è da rilevare l'importante aumento di persone occupate nella ristorazione (2.579 unità), nel commercio all'ingrosso (1.783 unità,

50,5%) e nella riparazione (1.453 unità, 53,2%). Importante è stato il calo registrato nel commercio al dettaglio (618 unità, 5,1%) probabilmente imputabile alla chiusura dei piccoli negozi conseguente all'espansione delle grandi superfici di vendita.

Nell'ambito dei trasporti vi sono state considerevoli diminuzioni di personale nelle ferrovie federali (433 unità, 11,2%) e nelle aziende di magazzinaggio e spedizioni (742 unità, 40%). Vi è stato un incremento molto marcato nei trasporti aerei, facilmente spiegabile con lo sviluppo dell'aeroporto di Lugano-Agno.

E' nella divisione "Banche e assicurazioni" che si vede la forza più dinamica del terziario. Nel decennio l'importanza relativa rispetto all'insieme di tutte le persone occupate nel cantone è aumentata di 3 punti percentuali, passando dal 10% nel 1975 al 13% nel 1985. I dipendenti sono aumentati del 40% passando dalle 12.743 unità alle 18.331 (+ 5.588).

E' però nell'ambito della classe dei "Servizi di consulenza tecnica e commerciale" che si nota lo sviluppo più accentuato (aumento del 67% dell'occupazione e del 72% degli uffici).

Una forte crescita si è verificata nell'ambito degli uffici fiduciari e di contabilità, passati da 182 a 293, con un aumento del 57,2% degli impiegati (518 unità). Analoga tendenza si è avuta negli studi di avvocatura, passati da 152 a 196 con un aumento di personale di 258 unità, (45,1%).

Le persone occupate sono pure aumentate del 20% (333 unità) nella classe "Servizi personali". Si tratta di servizi quali gli istituti di bellezza, i saloni da parrucchiere, i servizi di pulizia in generale ed i servizi funebri, aumentati del 25%

nel numero e del 65% per quanto concerne i dipendenti.

Stazionario rimane il numero di persone impiegate nell'insegnamento. E' leggermente diminuita l'occupazione nella classe "Ricerca e sviluppo" seppure siano aumentati in modo consistente (67%) gli uffici addetti a queste attività, passati da 9 a 15 nello spazio di dieci anni. L'adozione di supporti informatici ha forse permesso il contenimento di personale.

Anche il settore sanitario nel suo complesso si è ampliato. Sono aumentati in particolare gli studi medici (31%) e dentistici (40%), che hanno indotto un aumento di personale sanitario (44%; 355 unità). Notevole è pure stata la crescita dei laboratori di meccanica dentaria, quasi raddoppiati nel decennio (da 30 a 57) ed il cui numero di dipendenti è passato da 88 a 145 (+65%). Per mancanza di dati del censimento 1975 non è possibile stabilire con esattezza in che misura è variato l'impiego ospedaliero. Sulla base di altre rilevazioni possiamo però affermare che il personale degli ospedali (limitatamente a quelli pubblici) è aumentato di circa un terzo, quantificabile attorno al migliaio di unità.

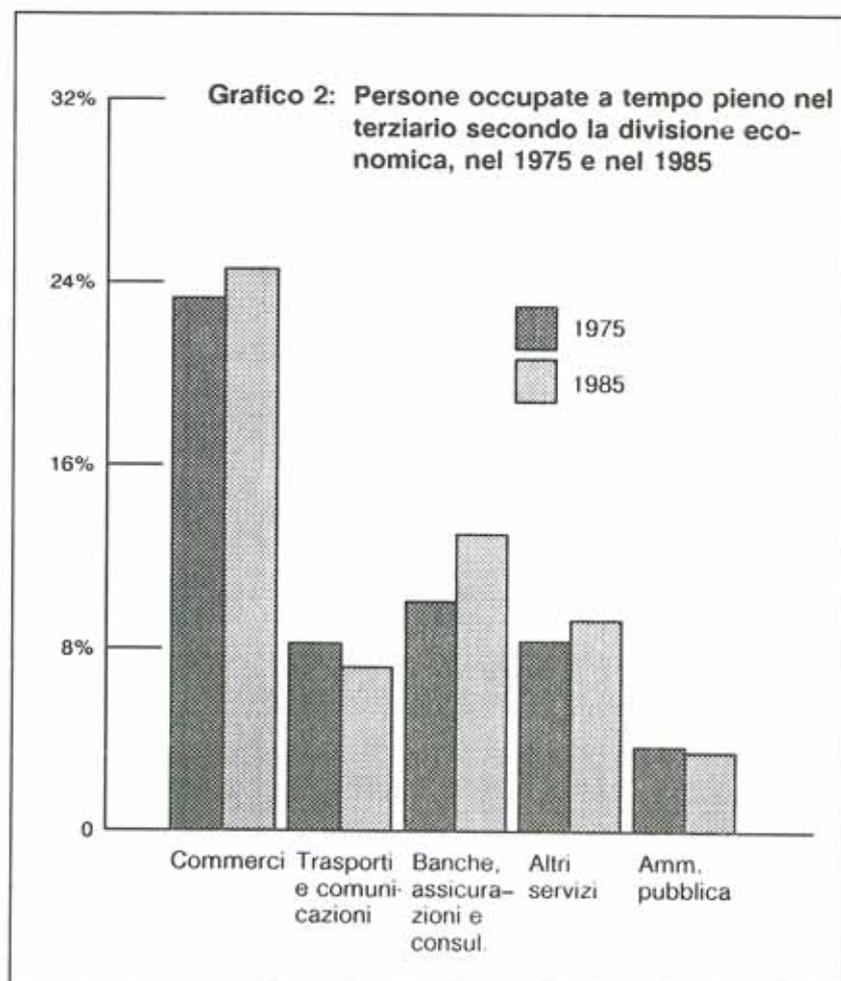
La crescita percentualmente più elevata si registra negli istituti sociali, aumentati del 66% nel numero e le cui persone occupate sono aumentate di 549 unità (88%). Sono più che raddoppiate le case per anziani (da 10 a 25, 150%) mentre il personale occupato è quadruplicato (330%, 333 unità). Analoga tendenza l'hanno seguita i "foyers" per handicappati passati da 3 a 20, le cui persone occupate sono decuplicate (953%), da 15 a 158.

La maggior parte delle attività

culturali di cui esiste la possibilità di confronto con il 1975 hanno perso d'importanza, sia per quanto concerne le strutture che le persone impiegate. Citiamo ad esempio i teatri, le orchestre e gli ateliers di arte decorativa. C'è stata invece una ripresa delle attività di incisione/scultura/pittura, le cui persone occupate sono passate da 26 a 37.

Il decennio è stato caratterizzato dalla stabilità occupazionale per quanto concerne l'amministrazione pubblica. I funzionari sono aumentati soltanto del 3,3% in termini nominali. Realmente, e cioè tenuto conto della crescita delle persone occupate nello stesso periodo che è stata dell'11,7% si può parlare di un ridimensionamento di questo settore che comprende i dipendenti amministrativi della Confederazione, del Cantone, dei comuni e degli altri enti di diritto pubblico. Occorre comunque in questo contesto precisare che determinante ai fini del risultato è stata la riduzione dell'effettivo del personale dello Stato. Aumenti di dipendenti ce ne sono comunque stati all'infuori dei servizi amministrativi. Nell'ambito carcerario, della Polizia e del controllo dei veicoli (servizi diagnostici) nonché nella difesa nazionale (servizi d'istruzione, caserme ed arsenali).

Questa rapida presentazione dell'impiego nel terziario, non permette di esprimere molte considerazioni a causa della eterogeneità delle attività economiche del settore e rispettivamente di ogni gruppo. In un prossimo capitolo evidenzieremo meglio, raggruppando le attività in insiemi più omogenei secondo una classificazione che si basa sul tipo di servizio, quali sono stati gli aspet-



ti più significativi legati allo sviluppo del terziario.

CARATTERISTICHE DEL PERSONALE OCCUPATO

Il 60,4% degli occupati nel terziario sono uomini (49.235 unità). Il personale femminile è di 32.149 unità. Il 29,6% degli uomini ed il 28,9% delle donne sono di nazionalità straniera. Gli stranieri di ambo i sessi sono il 29,3% del totale degli occupati nel settore.s

L'occupazione femminile.

Su 46.600 donne occupate a tempo pieno nel Cantone, quasi il 70% (32.149 unità) sono attive nel terziario. E' il commercio che ne assorbe la più alta percentuale (46,1%; 14.850 unità). Nel commercio al dettaglio le donne (6.350 unità) sono più numerose degli uomini (5.276 unità). Nella ristorazione sono il 50% (3.185 unità) e nel settore alberghiero il

Tab. 2: Persone occupate a tempo pieno nel terziario secondo l'origine e il sesso nel 1985

Divisione	Totale			Svizzeri			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Commercio	19.916	14.850	34.766	9.916	9.431	19.347	10.000	5.419	15.419
%	57,3	42,7	100,0	51,2	48,8	100,0	64,8	35,2	100,0
Trasporti e comun.	8.550	1.606	10.156	6.923	1.199	8.122	1.627	407	2.034
%	84,1	15,9	100,0	85,2	14,8	100,0	80,0	20,0	100,0
Banche e assic.	11.034	7.297	18.331	9.144	6.054	15.198	1.890	1.243	3.133
%	60,2	39,8	100,0	60,1	39,9	100,0	60,3	39,7	100,0
Altri servizi	5.655	7.515	13.170	4.631	5.309	9.940	1.024	2.206	3.230
%	42,9	57,1	100,0	46,6	53,4	100,0	31,7	68,3	100,0
Amm. pubblica	4.080	881	4.961	4.041	855	4.896	39	26	65
%	82,2	17,8	100,0	82,5	17,5	100,0	60,0	40,0	100,0
Totale	49.235	32.149	81.384	34.655	22.848	57.503	14.580	9.301	23.881
%	60,5	39,5	100,0	60,2	39,8	100,0	61,0	39,0	100,0

48% (3.234 unità) Le donne sono presenti in percentuale molto elevata (57%) nella divisione " Altri servizi". Nell'insegnamento sono il 46,3% ; nella ricerca il 25%; nei servizi sanitari (settore ospedaliero in particolare) il 71,3%; negli istituti sociali il 75,8%. Nell'amministrazione pubblica sono soltanto il 17,7% (381 unità).

La presenza femminile è consistente anche nel terziario finanziario (38%, 3.186 unità) ed in quello assicurativo (32%, 457 unità).

Le professioni femminili risultano essere una caratteristica del terziario inferiore, 3/4 delle donne sono infatti attive nel commercio, nei servizi sanitari e sociali.

La maggior parte delle donne straniere occupate nel terziario è attiva nel commercio (58%, 5.419 unità), nei servizi ospedalieri (15%, 1.409 unità), nei servizi sociali (3,5%, 334 unità) e nei servizi personali (3,9%, 366 unità).

La manodopera straniera

Gli stranieri occupati nel terziario sono per la maggior parte attivi nella divisione "Commercio e ristorazione" (64,5%, 15.419 unità). Il commercio all'ingrosso ne impiega 2.057 (8,6%), quello al dettaglio 3.402 (14,2%). E' nel ramo alberghiero e della ristorazione che la presenza della manodopera straniera è massiccia e supera quella indigena. Su 13.384 persone occupate, 8.243 (61,5%) sono straniere, di cui 3538 (43%) di sesso femminile. Nei servizi di riparazione (attività che hanno registrato una forte crescita decennale) il 39% degli occupati è di origine straniera (1.619 unità), nei servizi personali, in quelli sociali ed in quelli ospedalieri la loro presenza è del 34%.

Grafico 3: Rapporto svizzeri/stranieri nel terziario nel 1985

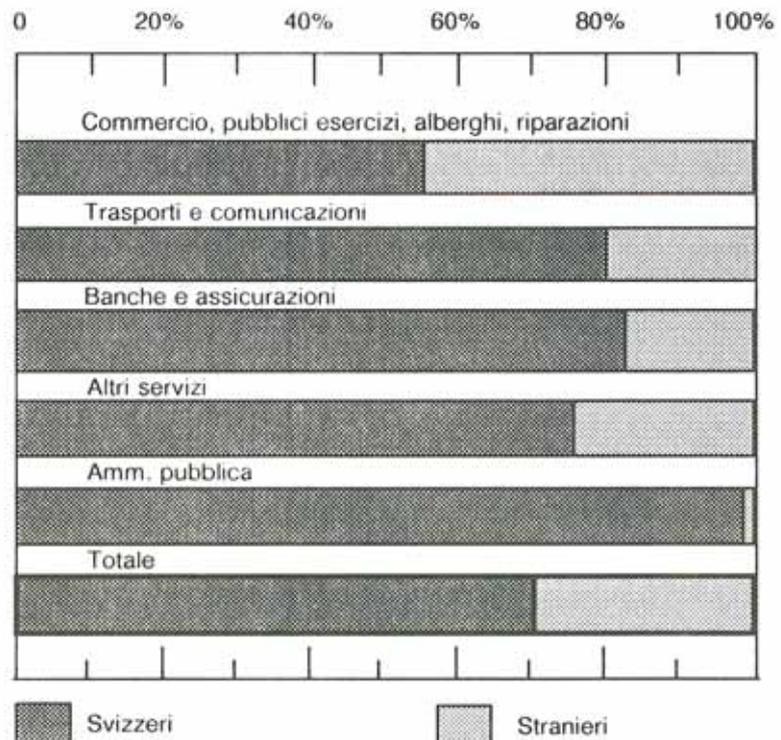
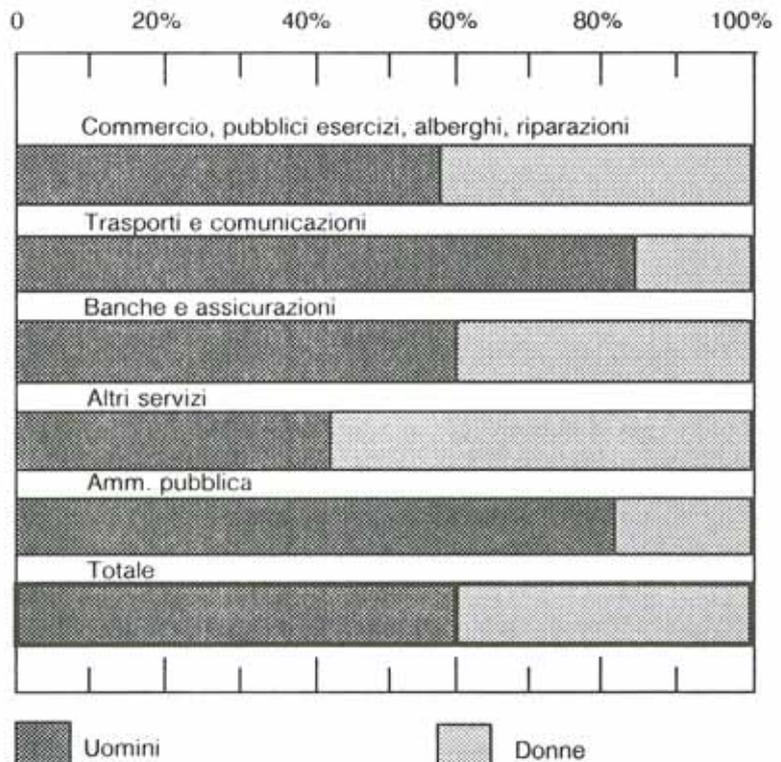


Grafico 4: Rapporto uomini/donne nel terziario nel 1985



Tab. 3: Stranieri occupati nel terziario secondo lo statuto nel 1985

Divisione	Stagionali	Frontalieri	Domiciliati	Totale
Commercio	4.291	3.518	7.610	15.419
%	27,8	22,8	49,4	100,0
Trasporti e comunicaz.	76	1.275	683	2.034
%	3,7	62,7	33,6	100,0
Banche e assicurazioni	56	750	2.327	3.133
%	1,8	23,9	74,3	100,0
Altri servizi	28	555	2.647	3.230
%	0,9	17,2	81,9	100,0
Amm. pubblica	-	-	65	65
%	-	-	100,0	100,0
Totale terziario	4.451	6.098	13.332	23.881
%	18,6	25,6	55,8	100,0
Totale tre settori	7.175	27.817	25.356	60.348
%	11,9	46,1	42,0	100,0

Nell'insegnamento i docenti stranieri sono il 10% (381 unità) ma nell'ambito della ricerca la percentuale sale al 24%. Nel ramo bancario e finanziario troviamo il 13% di stranieri mentre in quello assicurativo solo il 10%. Negli affari immobiliari 1/4 degli impiegati (104 unità) sono di nazionalità estera.

Gli stagionali sono attivi nel terziario nella misura del 62%. Il 96% di essi (4.291 unità) lavorano nei ristoranti e negli alberghi.

La presenza di frontalieri è invece percentualmente più contenuta. Soltanto il 22% di essi (6.098 unità) lavora nel terziario. Sono presenti per la maggior parte nella ristorazione e negli alberghi (58%, 3.518 unità), nei trasporti stradali e nei servizi di spedizione (1.275 unità, 21%).

Per quanto concerne gli stranieri occupati nel terziario, valgono alcune considerazioni analoghe a quelle riguardanti l'occupazione femminile. Questa manodopera è

in genera assunta per attività che non richiedono prestazioni e livelli di qualificazione del lavoro eccessivamente elevate. Sono in genere attività il cui apporto economico in termine di valore aggiunto e quindi di reddito proca-

pite è contenuto, attività che anche dal punto di vista retributivo risultano probabilmente poco attrattive.

L'impiego a tempo parziale

Le persone occupate a tempo parziale nel Cantone sono 15.579, il 9,9% rispetto al totale degli occupati, e l'11% rispetto al totale degli occupati a tempo pieno. Questi valori percentuali sono inferiori alla media dei cantoni svizzeri che è il 17,6% rispettivamente il 21,4%.

L'occupazione a tempo parziale è una caratteristica del terziario settore che in Ticino ne assorbe il 72,2% (11.250 unità).

E' nella divisione "Altri servizi" che questo tipo di impiego è percentualmente molto elevato. Esso rappresenta 1/4 del totale ed è determinato dall'insegnamento che da solo assorbe il 60% del totale degli impiegati a tempo parziale. Ma si fa capo a questo impiego anche negli istituti sociali (18,4%), nelle organizzazioni reli-

Tab. 4: Occupati nel terziario secondo il tempo di lavoro nel 1985

Divisione	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
Commercio	34.766	3.518	38.284
%	90,8	9,2	100,0
Trasporti e comunicaz.	10.156	471	10.627
%	95,6	4,4	100,0
Banche e assicurazioni	18.331	1.937	20.268
%	90,4	9,6	100,0
Altri servizi	13.170	4.418	17.588
%	74,9	25,1	100,0
Amm. pubblica	4.961	906	5.867
%	84,6	15,4	100,0
Totale terziario	81.384	11.250	92.634
%	87,9	12,1	100,0
Totale tre settori	141.133	15.579	156.712
%	90,1	9,9	100,0

giose (26,2%), nei servizi ricreativi e culturali (26,3%) così pure come alla radiotelevisione (29%). L'amministrazione pubblica occupa pure una percentuale consistente di dipendenti a tempo parziale (15,4%, 906 unità), quasi tutte dedicate ad attività amministrative. Nel commercio e nel terziario finanziario l'impiego a tempo parziale è in generale inferiore al 10%.

IL TERZIARIO NEL CONTESTO NAZIONALE

Siamo un cantone terziario

In Svizzera il terziario assorbe mediamente il 54,7% delle persone occupate. Sei cantoni si pos-

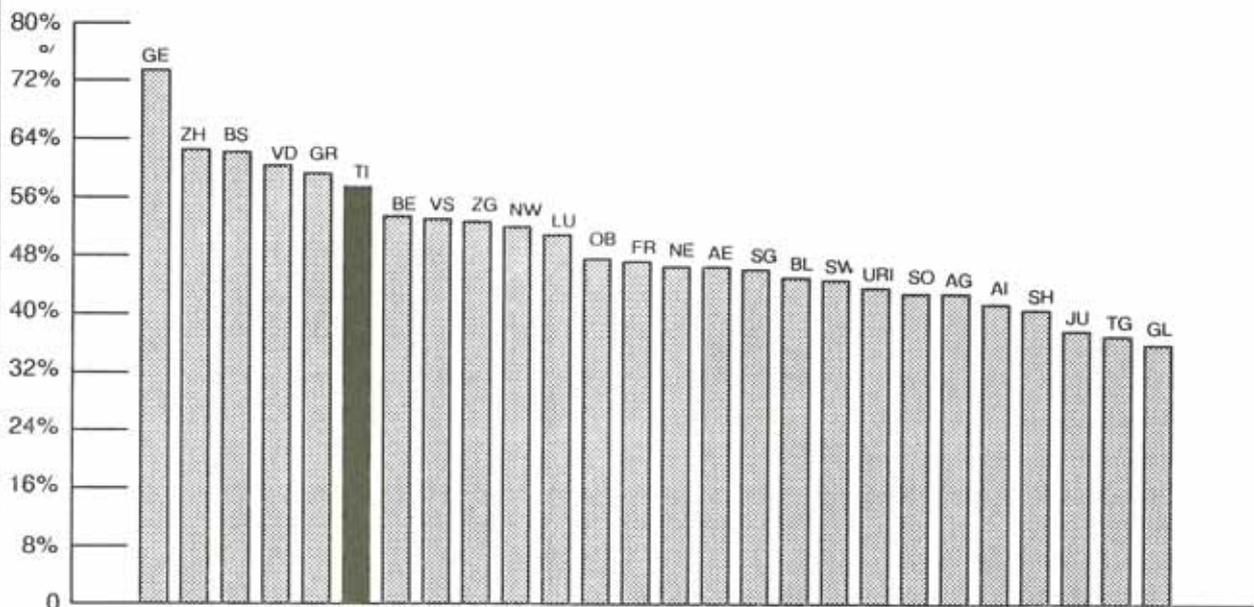
sono definire prevalentemente terziari (GE, BS, ZH, VD, GR, TI). Altri undici sono mediamente terziari (BE, LU, SW, OW, NW, ZG, FR BL, SG, VS, NE). I rimanenti nove sono debolmente terziari (UR, GL, SO, SH, AE, AI, AR, TG, JU).

A livello nazionale le persone occupate nel terziario sono aumentate mediamente del 18% dal 1975 al 1985 mentre l'aumento della popolazione occupata nei tre settori è stato solo dell'8%. In termini relativi l'importanza del settore è passata dal 50,1% al 54,7% nello spazio di dieci anni. In tredici cantoni l'incremento delle persone occupate nei servizi è stato del 20%. Si tratta quasi esclusivamente di cantoni che nel 1975 avevano una percentuale di occupati nel settore inferiore alla media (50%) e che nel decennio hanno recuperato lo scar-

to. L'unica eccezione è costituita da Ginevra, cantone terziario per definizione, i cui servizi assorbono il 73,6% del totale degli occupati. Già nel 1975 questa percentuale era la più elevata fra i cantoni svizzeri.

Vi sono cantoni già debolmente terziari nel 1975 che mantengono tuttora quella caratteristica, il loro sviluppo decennale essendo stato molto contenuto. Sono UR, GL, SO, SH, AI, SV. Altri pur avendo recuperato hanno una percentuale di terziario ancora al di sotto della media: TG e JU. I cantoni con un terziario debole sono in generale demograficamente poco importanti, fatta eccezione di Soletta e Turgovia. Dal punto di vista geografico si collocano in prevalenza sulla fascia nord-orientale della Svizzera, da Uri fino a Sciaffusa.

Grafico 5: Proporzione di persone occupate a tempo pieno nel terziario (tasso di terziarizzazione) nei cantoni svizzeri nel 1985



Il settore terziario in Ticino

Tutti i cantoni orientati a sud delle Alpi hanno un settore terziario molto importante GR (59,3%), TI (57,6%), VS (53,2%). Sono cantoni a vocazione turistica. Nei Grigioni un terzo delle persone occupate nel terziario si dedica ad attività legate al turismo; nel Vallese il 22,4% ed in Ticino il 16,4%. La media svizzera si situa attorno all'11%.

Tra i sei cantoni fortemente ter-

ziari se ne possono individuare tre con un terziario finanziario particolarmente sviluppato: GE (24%), ZH (23,5%), TI (19,8%).

In Ticino i tre settori economici sono rappresentati in misura equilibrata rispetto alla media Svizzera. Lo sviluppo decennale si è però manifestato nel terziario ed in particolare in quello finanziario.

SERVIZI INTERMEDI E FINALI

Nonostante l'eterogeneità delle attività terziarie e la difficoltà nel definire sia queste attività che la nozione stessa di servizio, è possibile suddividere il settore in

Tab. 5: Persone occupate a tempo pieno nel terziario nei cantoni svizzeri nel 1975 e 1985, valori assoluti e percentuali

Cantoni	1975		1985		Var. 1975-85		Diff. punti perc.
	Ass.	% ¹	Ass.	% ¹	Ass.	%	
Zurigo	300.105	57,6	351.892	62,6	51.187	17,0	5,0
Berna	188.768	49,6	212.660	53,8	23.892	20,1	4,2
Lucerna	55.226	47,3	67.080	51,1	11.854	21,4	3,8
Uri	5.472	38,5	6.022	43,9	550	10,0	5,4
Svitto	13.813	41,2	17.668	44,9	3.855	27,9	3,7
Obwaldo	4.354	44,6	5.532	47,8	1.178	27,0	3,2
Nidwaldo	4.887	46,4	6.418	52,3	1.531	31,3	5,9
Glarona	5.294	31,8	6.002	36,3	708	13,3	4,5
Zugo	14.446	46,6	21.067	52,9	6.621	45,8	6,3
Friburgo	28.973	43,7	35.778	47,3	6.805	23,4	3,6
Soletta	35.663	37,2	40.277	43,2	4.614	12,9	6,0
Basilea città	80.377	58,4	83.899	62,5	3.522	4,3	4,1
Basilea campagna	28.307	38,9	35.757	45,4	7.450	26,3	6,5
Sciaffusa	11.573	35,1	12.672	40,9	1.099	9,4	5,8
Appenzello Esterno	6.923	41,7	8.182	46,7	1.260	18,2	5,0
Appenzello Interno	1.942	39,3	2.154	41,6	212	10,9	2,3
San Gallo	71.235	44,1	84.283	46,5	13.048	18,3	2,4
Grigioni	42.586	55,7	48.792	59,3	6.206	14,5	3,6
Argovia	68.620	37,8	85.036	43,0	16.416	23,9	5,2
Turgovia	24.147	32,7	30.033	37,4	5.886	24,3	4,7
Ticino	68.291	54,0	81.384	57,6	13.093	19,1	3,6
Vaud	118.018	56,0	139.951	60,4	21.933	18,5	4,4
Vallese	44.005	48,8	55.650	53,2	11.645	26,4	4,4
Neuchâtel	29.412	41,6	31.701	46,8	2.289	7,7	5,2
Ginevra	113.548	68,5	141.291	73,6	27.743	24,4	5,1
Giura	8.395	31,5	10.245	38,1	1.850	22,0	6,6
Svizzera	1.374.979	50,1	1.621.426	54,9	246.447	17,9	4,8

¹Rispetto al totale delle persone occupate a tempo pieno

Tab. 6: Persone occupate a tempo pieno in alcune attività dei servizi in Svizzera e nei cantoni fortemente terziari, nel 1985

Attività	CH	TI	VS	GR	ZH	BS	GE
Totale terziario	1.021.426	81.384	55.650	48.792	351.892	83.899	141.291
Terz. alberghiero ¹	182.911	13.384	12.514	14.039	26.737	6.207	13.368
% terziario	11,2	16,4	22,4	28,7	7,5	7,3	9,4
Terz. finanziario ²	100.304	8.349	1.694	1.405	33.137	1.333	16.252
% terziario	6,1	10,2	3,0	2,8	9,4	1,5	11,5
Terz. superiore ³	280.729	16.177	6.485	5.178	82.894	12.826	33.998
% terziario	17,3	19,8	11,6	10,6	23,5	15,2	24,0

¹ Esercizi alberghieri e di ristorazione

² Banche e società finanziarie

³ Banche, società finanziarie, affari immobiliari, servizi di consulenza, pianific. ecc. (da non confondere con il terziario-motore o dei servizi alle imprese)

gruppi di attività che vanno oltre la distinzione un po' troppo riduttiva tra terziario superiore ed inferiore.

Una classificazione interessante e compatibile con la nomenclatura del censimento federale, è quella utilizzata da Browning e Singelmann nell'ambito delle loro ricerche.

Essa poggia su una duplice distinzione tra servizi finali ed intermedi nonché tra servizi di natura commerciale e non commerciale, in relazione ai quattro gruppi di attività che sono i servizi di produzione (o alle imprese), quelli di distribuzione, quelli sociali e quelli personali (vedi tab. 8). Studi effettuati con l'ausilio di questo modello a livello svizzero hanno evidenziato che le tendenze del terziario moderno si possono così sintetizzare.

Dal punto di vista della produzione si assiste ad una crescita accentuata dei "servizi intermedi" che entrano come input nei processi produttivi di altre aziende; d'altro lato c'è espansione dei servizi non commerciali forniti dall'ente pubblico direttamente al consumatore (salute, amministra-

zione, educazione ecc). Per quanto concerne i servizi finali si osserva una terziarizzazione crescente dei consumi (servizi prodotti dagli stessi beneficiari, automazione che sostituisce le attività manuali grazie al progresso tecnologico, ecc).

L'evoluzione dei servizi di distribuzione è invece generalmente contingente alle caratteristiche dell'entità spaziale considerata. Questo modello, applicato alla nostra realtà ci è utile per descrivere il terziario cantonale, naturalmente entro i limiti imposti da questo articolo e dal tipo di informazione disponibile (stabilimenti e impiego) e per trarre alcune considerazioni interessanti. Avremo l'opportunità di constatare come anche il Ticino, tutto sommato, non sfugge alle tendenze in atto altrove e descritte sopra.

Come abbiamo già detto, contrariamente al settore primario e secondario, il terziario non presenta lo stesso grado di omogeneità dal punto di vista delle attività economiche. Queste differenti attività hanno seguito, nel corso del decennio, delle tendenze diverse, alcune di segno positivo, altre

di segno negativo, il cui saldo, che è stato largamente positivo, costituisce la crescita globale del settore. Vediamole, tenendo conto della classificazione di Browning e Singelmann.

Definizioni:

Terziario-motore

Si tratta di quelle attività che producono servizi intermedi destinati esclusivamente alle imprese. Queste attività richiedono livelli di qualifica del lavoro elevati e generano un valore aggiunto per persona occupata pure elevato.

Servizi alle imprese

Servizi che entrano come input nei processi produttivi di altre imprese. Servizi alle imprese e servizi di produzione sono sinonimi.

Terziario superiore

E' definito come l'insieme delle seguenti attività: banche, società finanziarie, affari immobiliari, servizi di consulenza di vario tipo.

Terziario finanziario

E' rappresentato dalle attività finanziarie (banche e società finanziarie).

Tab. 7: Classificazione del settore terziario secondo Browning-Singelmann

LA TIPOLOGIA DELLE ATTIVITA' TERZIARIE

Criterio Tipo	Funzioni economiche principali	Principali destinatari	Collocazione nel sistema economico	Livello di qualifica del lavoro	Valore aggiunto per persona occupata	Forma di produzione predominante
SERVIZI ALLE IMPRESE Banche e servizi fin. Assicurazioni Immobiliarie Fiduciarie Uffici di cons. giuridica Trattamento dati Diversi	<ul style="list-style-type: none"> - Soddisfare la domanda di informazione delle imprese - Creare, gestire, conservare e trattare l'informazione - Stimolare l'innovazione 	Imprese	Servizi intermedi	Elevato	Elevato	Privata/ Grandi imprese
SERVIZI DI DISTRIBUZIONE Trasporto e deposito Comunicazioni Poste Commercio al minuto (senza la ristorazione)	<ul style="list-style-type: none"> - Soddisfare la domanda di mobilità e di comunicazione - Distribuire i beni, far circolare le persone e le informazioni - Articolare le attività di produzione e di consumo 	Misto (imprese e consumatori)	Servizi intermedi	Medio/ Eterogeneo	Medio	Privata/ Piccole e Grandi imprese
SERVIZI SOCIALI Servizi medici Ospedali Educazione Amm. pubblica Servizi sociali e professionali diversi	<ul style="list-style-type: none"> - Soddisfare la domanda di servizi collettivi - Migliorare le condizioni di esistenza collettive - Controllare e regolare il funzionamento del sistema socio-economico 	Misto (consumatori e imprese)	Servizi finali	Medio/ Eterogeneo	Medio	Pubblica/ Piccole e Grandi imprese
SERVIZI PERSONALI Servizi domestici Alberghi Ristorazione Servizi di riparazione Servizi di lavanderia e pulizia Parrucchieri, saloni di estetista Cultura e tempo libero	<ul style="list-style-type: none"> - Soddisfare la domanda di servizi individuali - Migliorare le condizioni di esistenza individuali - Riprodurre lo statuto individuale e sociale 	Consumatori	Servizi finali	Debole	Debole	Privata/ Piccole imprese

I servizi di distribuzione

La crescita di queste attività, che dal punto di vista occupazionale sono le più importanti del settore (33,7%), è stata molto contenuta (3,1%) e leggermente inferiore alla media svizzera. Si tratta di attività poco localizzate (diffuse quindi su tutto il territorio) per cui

Tab. 8: Caratteristiche dei servizi

Terziario	Servizi commerciali	Servizi non commerciali
Servizi finali	Servizi di distribuzione Servizi personali	Servizi sociali
Servizi intermedi	Servizi di produzione	(servizi sociali)

non c'è da meravigliarsi se la loro evoluzione è in sintonia con il resto del paese.

E' nell'ambito dei trasporti e del commercio al dettaglio che si è verificata la più consistente perdita di posti di lavoro del settore (1.608 posti di lavoro su 1.639 persi nelle rimanenti attività del terziario, 98,1%). Grosse perdite si sono registrate nei trasporti privati (un terzo dell'effettivo, 567 unità lavorative) e nelle ferrovie federali (433 unità, 11,2%). E' per contro decollato con una forte accelerazione l'impiego nei servizi dell'aviazione civile (97 unità, +240%), connessi essenzialmente alla stazione aeroportuale di Lugano-Agno.

L'esistenza dell'aeroporto di Lugano-Agno e la funzione che esso ha svolto e svolge tuttora, meritano una breve riflessione. Se lo sviluppo di questo servizio sarebbe stato inimmaginabile senza lo sviluppo del terziario, forse è vero anche l'opposto. L'aeroporto si è rivelato un tassello importante nella costruzione del Ticino di oggi ed il terziario ticinese deve molto a questa struttura particolarmente adeguata e dinamica i cui passeggeri sui voli di linea (il 90% dei voli) sono passati dai 25.000 nel 1981 agli attuali 256.000 (1988).

Un'altro ramo che ha registrato una forte crescita occupazionale in valori sia assoluti che percentuali è il commercio all'ingrosso (generi alimentari +62,2%, abbigliamento +170,2%, prodotti metallici e semilavorati +109,9%, strumenti di precisione ed ottici +214,7%).

Alcuni autori che si sono dedicati allo studio del terziario hanno tentato di spiegare la perdita d'importanza relativa dei servizi di distribuzione imputandola alle mu-

tazioni intervenute nei modi di vivere e nella conseguente utilizzazione di questi servizi. Nel commercio l'automazione dei servizi distributivi ha sostituito la figura del venditore, mentre che nei trasporti con l'uso dei veicoli individuali il consumatore di servizi (fruitore) si sta sostituendo al distributore.

I servizi di produzione

I servizi di produzione (o servizi alle imprese) sono stati il vero vettore del terziario cantonale. Con 16.333 persone occupate a tempo pieno e 1.569 a tempo parziale, una crescita decennale del 46,8% (5.219 posti di lavoro) queste attività, che richiedono livelli di qualificazione del lavoro elevati ma che generano anche un valore aggiunto per persona occupata molto alto, fanno del Ticino un cantone fortemente terziario con confortevoli prospettive future.

I servizi maggiormente sviluppati sono quelli di "Consulenza, pianificazione e informatica", dove le persone occupate sono passate da 3.565 a 5.950 (+ 2.385 unità). Anche se non esiste la possibilità di confronto decennale per le diverse attività che compongono il gruppo, si può però rilevare un forte aumento di uffici di consulenza aziendale (+ 61% nel numero e + 57,2% per quanto concerne gli impiegati). Gli studi di avvocatura sono aumentati di un terzo, ed una forte crescita c'è stata nel ramo "consulenza tecnica e progettazione" (+ 44,4% gli uffici, + 38,8% le persone occupate). Questo aumento si spiega essenzialmente con la forte ripresa registrata nel settore delle costruzioni dopo la recessione della metà degli anni

'70. Uno dei pochi dati settoriali comparabili con il 1975 è in tal senso significativo: gli studi di ingegneria civile sono aumentati dell'84,5% passando da 58 a 107. Sulla base di rilevamenti di categoria una analoga crescita si è verificata nell'ambito degli studi tecnici e di architettura. Questi studi occupano generalmente poche persone (in media 4) per cui si può presupporre che la maggior disponibilità di diplomati delle scuole politecniche e della scuola tecnica di Trevano ne abbia agevolato lo sviluppo. Sono diminuiti per contro gli studi di geometra.

Le banche restano sempre il maggior datore di lavoro della divisione con 8.048 persone occupate (43,9%) anche se la loro crescita in termini occupazionali è stata più contenuta rispetto ai servizi menzionati in precedenza (servizi tecnici e di consulenza). Percentualmente elevata è stata pure la crescita degli impiegati nell'ambito assicurativo (+ 64%). Banche ed assicurazioni dimostrano da tempo una crescita costante, sono le sole attività a non aver accusato la recessione della metà degli anni settanta.

I servizi sociali

Per importanza occupazionale i servizi sociali (di cui sono parte integrante l'insegnamento e l'amministrazione pubblica) sono equivalenti a quelli di produzione (16.651 persone occupate, 20,4% del totale degli attivi nel terziario). La loro crescita decennale è stata inferiore a quella del settore.

In forte espansione sono comunque stati gli studi medici, passati da 208 a 273 (+31,3%) e quelli dentistici, da 87 a 121. Anche nel

Tab. 9: Persone occupate a tempo pieno nel terziario, secondo la tipologia di Browning e Singelmann, nel 1975 e nel 1985

	1975	1985	Var. ass.	Var. %
Servizi alle imprese				
711 Banche	5.957	8.048	2.091	25,1
712 Soc. finanziarie	231	301	70	30,3
72 Assicurazioni	859	1.409	550	64,0
73 Aff. immobiliari	342	469	127	37,1
75 Consul., serv. commerc., pianificazione	3.565	5.950	2.385	66,9
82 Ricerca e svil. (non Univ.)	170	156	-14	-8,2
Totale	11.124	16.333	5.209	46,8
Servizi di distribuzione				
61 Ferrovie	3.935	3.522	-413	-10,5
62 Trasporti su strada	1.928	2.212	284	14,7
63 Navigazione	101	92	-9	-8,9
64 Trasporti aerei	33	130	97	293,9
65 Mediaz. nei trasporti	2.059	1.492	-567	-27,5
66 Comunicazioni	2.809	2.708	199	7,9
74 Noleggio, leasing	71	103	32	45,1
51/52/53 Commercio ingr.	3.528	5.311	1.783	50,5
54 Mediazione comm.	215	260	45	20,9
55 Commercio dettaglio	12.245	11.626	-619	-5,1
Totale	26.624	27.456	832	3,1
Servizi sociali				
81 Insegnamento	13.656	3.732	76	2,1
83 Salute	4.447	5.961	1.514	24,0
84 Protezione ambiente	153	177	24	15,7
85 Istituti, ass. sociale	620	1.169	549	88,5
86 Organizzazioni religiose	321	338	17	5,8
87 Serv. alla coll.	251	313	62	24,7
91 Amministrazione pubblica	4.625	4.801	176	3,8
92 Assic. sociali	177	160	-17	-9,6
Totale	14.250	16.651	2.401	16,8
Servizi personali				
76 Servizi personali	1.718	2.051	333	19,4
88 Servizi ricreativi e collettivi	10.38	1.324	286	27,6
57 Ristorazione	10.805	13.384	2.579	23,9
58 Riparazione	2.732	4.185	1.453	53,2
Totale	16.293	20.944	4.651	28,5
Totale terziario	68.291	81.384	13.093	19,1

settore ospedaliero si è registrata una crescita di personale (+30%), seppure le rilevazioni del censimento non permettono una quantificazione precisa.

Quello ospedaliero è un tema di attualità, soprattutto in riferimento ai relativi oneri finanziari. Se il personale sanitario dovesse continuare a crescere come nello

scorso decennio, qualche preoccupazione in rapporto all'aumento dei costi fissi sarebbe giustificata.

Sulla base di altri parametri (dati

forniti dagli ospedali pubblici) possiamo stabilire che nel corso del decennio il personale di questi istituti è aumentato di circa un terzo ciò che corrisponde ad un migliaio di unità. Siccome nello stesso periodo il numero di letti disponibili e le giornate di cura sono diminuiti seppur vi sia stato un leggero incremento dei pazienti dimessi, ci si può chiedere legittimamente se questo aumento è giustificato o meno, visto che il personale ospedaliero sembra tuttoggi insufficiente. Ci si trova infatti confrontati ad un caso, abbastanza singolare, in cui la razionalizzazione "produttiva" ha indotto un maggior fabbisogno di personale. L'aumento è però spiegabile con due tipi di motivazioni che dipendono dalla logica aziendale del servizio.

Le motivazioni del primo tipo sono esogene. Si tratta della riduzione della durata dell'orario giornaliero di lavoro e della sostituzione del personale religioso (si calcola che una religiosa va sostituita con tre unità laiche). Le seconde invece sono intrinseche ai cambiamenti che hanno accompagnato la "filosofia" medico-ospedaliera di questi anni e che vanno inquadrati in una specie di rivoluzione terapeutica e diagnostica. Le esigenze di cura si sono ampliate, sono diventate specialistiche e più impegnative. E' inoltre diminuita la degenza media (il numero di giorni trascorsi da un paziente in un ospedale) per cui si è prodotta una intensificazione delle prestazioni in rapporto al tempo di degenza. Nel frattempo anche le attese del paziente dal punto di vista relazionale sono mutate, in un rapporto sempre più individualizzato, cambiamenti che hanno indotto forzati aumenti di personale.

Nel decennio trascorso gli istituti sociali sono aumentati del 66,1% (17 unità) e le persone occupate dell'85% (+549 unità) in seguito all'entrata in vigore della Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi del 14 marzo 1979, atto legislativo con il quale lo Stato assicura l'integrazione di queste persone con provvedimenti sussidiari rispetto a quelli garantiti dalla legge federale sull'assicurazione per l'invalidità.

Le 15 nuove case per anziani ed i 17 nuovi istituti per persone diversamente dotate sono da una parte la dimostrazione evidente dell'accresciuta sensibilità sociale dei ticinesi ma dall'altra il segno di una carenza infrastrutturale colmata con un recupero particolarmente accelerato.

Per quanto riguarda gli istituti destinati alle persone anziane questo ritardo non sembra comunque essere colmato completamente. Lo provano alcune cifre: dal 1975 al 1985, nello spazio di un decennio quindi, sono state costruite 15 nuove case per anziani. Dal 1985 al 1988 ne sono state aperte 4 ed il programma di legislatura del quadriennio in corso prevede interventi di sostegno finanziario da parte dello Stato per la costruzione di 21 nuove infrastrutture di questo tipo, parte delle quali ottenute dalla trasformazione di immobili esistenti. Nello spazio di 5 anni dovrebbero pertanto essere realizzate più case per anziani di quanto si è fatto negli ultimi dieci anni. In questo settore sanitario c'è quindi d'aspettarsi anche in futuro un aumento delle persone occupate secondo la tendenza già verificatasi in precedenza.

Sia il numero di insegnanti nei va-

ri ordini di scuola che di funzionari delle amministrazioni pubbliche sono rimasti praticamente costanti ed in termini reali (rispetto alla crescita percentuale delle persone occupate nel cantone) si può dire che sono diminuiti. Nella scuola ticinese saranno probabilmente stati gli effetti della denatalità a farsi sentire seppure attenuati dalla riduzione del numero di allievi per classe. Nelle amministrazioni invece, all'aumento dei compiti degli enti pubblici si è risposto con l'automazione piuttosto che con l'assunzione di nuovo personale.

I servizi personali

I servizi personali, la cui caratteristica è di richiedere un livello di qualificazione del lavoro piuttosto debole e di creare un valore aggiunto procapite pure debole, sono, dopo i servizi di distribuzione, le attività che occupano il maggior numero di persone del terziario (20.944 unità, 25,7%). La loro tendenza decennale è stata positiva, gli occupati essendo aumentati del 28,5%. Tutte le attività del gruppo prese nel loro insieme sono cresciute in misura maggiore rispetto al settore.

E' degno di segnalazione l'impulso registrato dai servizi cosiddetti di "riparazione" (+ 42,5%) le cui persone occupate sono più che raddoppiate secondo una tendenza riscontrata anche negli altri cantoni svizzeri.

In termini assoluti è nella ristorazione che il numero di dipendenti è aumentato con maggior intensità (+2.579 unità, 23,9%) ed in misura superiore alla media svizzera. Si può presupporre che questo sia imputabile all'attrattività turistica del nostro cantone.

La dinamica di queste attività, conseguente all'accresciuta domanda di prestazioni personali, si può spiegare come una risposta naturale in termini di servizi ai cambiamenti costanti dei modi di vita e dei relativi valori, cambiamenti agevolati all'aumento generale del potere di acquisto.

Nelle cifre che misurano l'importanza dei servizi personali si possono avvertire questi cambiamenti culturali tipici, primo fra tutti l'estensione delle attitudini individuali a procurarsi con i propri mezzi numerosi servizi personali. Non è certamente casuale la diffusione registrata dalle attività di riparazione, un genere di attività difficilmente esercitabile dal produttore-consumatore di servizi personali.

I dati di censimento appena presentati, seppur analizzati globalmente, permettono di affermare che anche in Ticino la terziarizzazione dell'economia ha seguito un percorso piuttosto tipico, già riscontrato nello studio di altre entità geografiche.

IL TERZIARIO NELL'INDUSTRIA

Già abbiamo accennato alla terziarizzazione dell'economia cantonale come fenomeno emergente degli ultimi decenni. Terziarizzazione significa che le attività di servizio stanno superando, dal punto di vista dell'importanza occupazionale e più in generale economico, le attività tradizionali di produzione. Terziarizzazione e disindustrializzazione sono pertanto due aspetti convergenti in

una stessa logica, quella di aumentare l'efficienza economica del sistema produttivo.

Nell'ottica statistica il fenomeno viene rilevato attraverso il numero di occupati nel settore terziario e quelli che svolgono attività di servizio nel settore secondario. A loro dedichiamo questo paragrafo.

ricerca e altri servizi. Le attività che richiedono più personale sono quelle amministrative nelle quali è impiegato il 9,6% degli occupati del settore, i trasporti (5,3%) e la vendita (2%). La percentuale di personale amministrativo, addetto ai trasporti e di vendita è più elevata nell'indu-

Tab. 10: Principali attività industriali nelle quali è occupato personale addetto alla ricerca

Attività	Pers. occ. 1985	Var. % pers. occ. 1975-85	Addetti alla ricerca 1985	
			Ass.	% ¹
Costruzione di macchine	2.869	16,9	231	8,1
Costr. elettriche ed elettroniche	3.436	84,6	147	4,3
Metallurgia	4.574	-6,8	88	1,9
Farmaceutica	764	76,4	32	4,2

Nel secondario lavorano 54.041 persone di cui 32.491 nell'industria e 21.550 nell'edilizia e nel genio civile. Si tratta del 23,0% rispettivamente del 15,2% in rapporto al totale degli occupati in Ticino. Se stabiliamo un rapporto con il resto della Svizzera vediamo che la percentuale di occupati nel secondario è analoga (CH 38%, TI 38,2%). All'interno del settore però i rapporti tra ramo industriale e ramo edile sono profondamente diversi. Il Ticino, rispetto agli altri cantoni, ha un'attività industriale inferiore alla media (CH 27,0%, TI 23,2%), il ramo della costruzione è invece sovrarappresentato (CH 11,2%, TI 15,2%). Nell'insieme del settore solo il 78,6% degli occupati svolge attività di produzione vera e propria (42.478 unità), i rimanenti (11.563 unità) sono impiegati in attività di tipo terziario, intendendo con questo le attività di trasporto, vendita, amministrazione,

stria che nell'edilizia, ciò che è piuttosto comprensibile data la natura profondamente diversa di queste due attività (edilizia e genio civile producono beni immobili che generalmente non necessitano di trasporto e di una struttura di vendita).

C'è un'attività terziaria molto importante che viene svolta prevalentemente (nella misura cioè dell'88%) nel secondario industriale. Si tratta della ricerca, dove sono attive 713 persone. Il secondario riserva l'1,8% dei propri occupati per la ricerca mentre il terziario soltanto lo 0,12%, quindici volte di meno. Confrontandola con gli altri cantoni ci accorgiamo che la ricerca nell'industria ticinese è meno importante. L'interesse per la ricerca è comunque differenziato a dipendenza del tipo di produzione.

Nel canton Zurigo la percentuale è tre volte superiore, in quello di Berna è del 3,4%, in quello di So-

Tab. 11: Persone occupate in attività di tipo terziario nel settore secondario (economia energetica esclusa), in Ticino nel 1985

Codice	Classe, Divisione	Fabbrica- zione, co- struzione, magazzino, montaggio, deposito, manuten- zione, ri- parazione	24.860	2.056	989	3.167	616	459	332	12	32.491
2/3	Arti e mestieri, industria		24.860	2.056	989	3.167	616	459	332	12	32.491
21	Industria alimentare	88	49	22	44	-	8	-	-	1	212
22	Industria delle bevande	152	13	7	18	-	-	-	-	-	190
23	Industria del tabacco	825	64	22	96	14	10	18	18	-	1.049
24	Industria tessile	5.695	236	92	414	22	21	64	64	-	6.544
25	Industria dell'abbigl. e della biancheria	1.491	113	45	180	12	13	4	4	8	1.866
26	Industria del legno e del mobile in legno	254	19	10	44	11	3	-	-	-	341
27	Industria della carta	963	70	39	168	4	67	84	84	-	1.395
28	Stampa e industrie affini	811	23	21	56	2	2	-	-	-	915
29	Industria del cuoio e e delle calzature	597	92	99	209	32	15	14	14	3	1.061
30	Industria chimica	669	74	28	89	10	12	1	1	-	883
31	Industria dei prodotti in materie plastiche e in caucciù	1.685	125	62	209	14	19	20	20	-	2.134
32	Industria dei prodotti minerali non metalliferi	3.498	309	122	466	88	43	48	48	-	4.574
33	Industria metallurgica	1.823	192	125	350	231	141	7	7	-	2.869
34	Costruzione di macchine e di veicoli	2.537	220	116	339	147	62	15	15	-	3.436
35	Elettrotecnica, elettronica, micromeccanica e ottica	1.945	66	28	173	15	7	32	32	-	2.266
36	Orologeria, gioielleria	736	72	47	88	6	16	2	2	-	967
37	Altre industrie manifatturiere	17.618	801	134	1.839	97	431	424	424	206	21.550
38	Edilizia e genio civile										
40	Edilizia principale e genio civile (esclusa la costruzione metallica)	12.387	626	28	1.151	53	193	321	321	162	14.921
41	Edilizia accessoria (esclusa la lavorazione del legno e dei metalli)	5.231	175	106	688	44	238	103	103	44	6.629
42	Totale secondario	42.478	2.857	1.123	5.006	713	890	756	756	218	54.041

letta del 3,3%, in quello di Sciafusa del 5,3%; a Ginevra, cantone non industriale, del 3,6%. La ricerca è particolarmente sviluppata nel cantone di Basilea-Città dove è attiva l'industria chimico-farmaceutica. Anche il personale amministrativo è in generale sottorappresentato nell'industria ticinese (TI 9,6%; BS 24,2%; ZH 14,9%; GE 13,3%; BE 13,0%; SO 11,3%; TG 10,9%; SH 9,6%).

In termini assoluti sono la costruzione di macchine (231 unità; 8,0%), quella di congegni elettrici, elettronici (147 unità; 4,2%) e la metallurgia (88 unità; 2%) che impiegano il maggior numero di ricercatori. Le aziende che danno spazio alla ricerca nell'ambito delle loro attività produttive risultano inserite nei rami economici più dinamici del secondario. Se pensiamo che nell'industria la crescita occupazionale è stata inferiore a quella della popolazione attiva occupata ma che, pur essendo stata debole (0,9% in dieci anni), è stata comunque superiore a quella svizzera (perdita del 6,3% dei posti di lavoro), ci rendiamo conto dell'importanza che l'industria ha saputo mantenere nel tessuto economico cantonale. La stabilità del numero di persone occupate rispetto alla consistente perdita riscontrata a livello svizzero, è certamente un buon segno ma non l'indicatore più adatto per misurare la produttività del settore industriale. La ricerca tecnologica, sia quella praticata all'interno delle aziende industriali (tuttora insufficiente rispetto agli altri cantoni) che quella disponibile come servizio intermedio, è quindi un campo verso il quale ci si dovrà dimostrare molto sensibili se si vuol assicurare competitività alle nostre industrie.

Siccome una informazione analoga nel 1975 non è stata rilevata, non siamo in grado di accertare in che misura la terziarizzazione del secondario si è accentuata.

IL FUTURO E' NEI SERVIZI ALLE IMPRESE

Dalla precedente presentazione dei quattro tipi di servizi, seppur limitata agli aspetti occupazionali, è emerso che nel decennio le attività del terziario-motore sono andate assumendo un'importanza sempre maggiore, con un tasso di crescita straordinario (+46,8%). Questi servizi hanno le seguenti caratteristiche: sono destinati alle imprese, forniscono loro mezzi, informazioni e stimolo all'innovazione. Generano un valore aggiunto procapite occupato molto elevato e sono quindi interessanti economicamente (vedi tab. 12). Ricordiamo che le attività principali del gruppo (terziario finanziario) hanno finora fatto registrare una crescita costante nel tempo, senza accusare gli effetti della recessione della metà degli anni settanta. Per queste attività, dimostratesi refrattarie a movimenti congiunturali negativi, si possono ipotizzare tendenze di crescita anche per il futuro, nessuno essendo in grado di immaginare con certezza lo scenario conseguente all'integrazione economica europea del 1992. Forse è curioso riferire in questo contesto che dal momento della decisione costitutiva del grande mercato europeo, le banche in Ticino sono nuovamente aumentate di quasi una decina di unità.

Per le assicurazioni il 1992 è me-

no preoccupante in quanto esse operano già in campo internazionale.

La forte componente bancario-finanziaria nei servizi alle imprese (CH 34,8%, TI 51,1%, GE 46,6%, ZH 38,0%) che è sì all'origine dello straordinario impulso dell'intero settore e quindi, per effetto moltiplicatore, dell'intera economia cantonale, nasconde però anche qualche insidia.

La prima è legata alla difficoltà che esiste nell'identificare i beneficiari di questi servizi in funzione di pianificazioni future. Siccome le previsioni di sviluppo delle aziende produttrici di servizi superiori dipendono anche dalla domanda che viene loro sottoposta, e quindi in ultima analisi dipendono dalle scelte strategiche delle aziende beneficiarie di servizi intermedi -variabili identificabili (risorse, mezzi, competitività, mercato interno ed estero, e tendenze congiunturali)- le stesse previsioni sono difficili nel terziario finanziario e bancario.

La seconda è in relazione alla dimensione economica del Cantone e quindi alla potenziale domanda di servizi da parte del nostro ramo produttivo. Il terziario-motore è definito come l'insieme di quelle attività che permettono di stabilire una rete di relazioni necessarie al controllo del processo produttivo partendo dalle fasi iniziali (studio, progettazione, finanziamento ecc.) fino al momento della immissione del prodotto sul mercato, relazioni che non si possono tessere senza il relativo supporto produttivo. C'è quindi da chiedersi se in Ticino questo supporto produttivo oggi esiste, se è sufficientemente dimensionato per soddisfare l'offerta futura delle aziende produttrici di servizi intermedi nel caso in cui

Tab. 12: Valore aggiunto lordo e prodotto (per persona occupata) in alcune attività economiche in Svizzera¹ nel 1985

Genere, attività	Valore aggiunto (fr.) lordo	Prodotto lordo (fr.)	Salario
Industria alimentare	69.000	341.000	41.000
Industria delle bevande	89.000	241.000	46.000
Industria tessile	59.000	164.000	38.000
Industria del legno e del mobile in legno	59.000	157.000	38.000
Industria chimica	121.000	319.000	61.000
Industria dei prodotti in materie plastiche e in caucciù	65.000	165.000	43.000
Industria metallurgica	62.000	197.000	43.000
Costruzione di macchine e di veicoli	67.000	159.000	48.000
Elettrotecnica, elettronica, micromeccanica e ottica	66.000	153.000	46.000
Edilizia principale e genio civile (esclusa la costruzione metallica)	54.000	108.000	36.000
Commercio all'ingrosso	108.000	160.000	53.000
Commercio al minuto	56.000	82.000	35.000
Mediazione commerciale	65.000	396.000	36.000
Consulenza legale ed economica	83.000	129.000 ²	66.000
Consulenza e pianificazione tecnica	64.000	102.000 ²	52.000
Altri servizi commerciali	91.000	257.000 ²	56.000
EED, informatica	100.000	198.000 ²	59.000
Attività mediche (Studi medici)	90.000	133.000 ²	40.000
Attività paramediche	63.000	85.000 ²	43.000
Altre istituzioni sanitarie	63.000	100.000 ²	43.000
Servizi veterinari	77.000	125.000 ²	48.000

¹I dati regionalizzati non vengono pubblicati

²Per queste attività si tratta di reddito (in fr.)

la componente bancario-finanziaria, per contingenze qualsiasi dovesse subire un ridimensionamento.

Quasi sicuramente il supporto produttivo ticinese sarà insufficiente anche in futuro, per cui buona parte delle aziende del terziario-motore dovranno ancora indirizzarsi verso i mercati extra-cantionali.

Le attività bancarie e finanziarie, sovrarappresentate nel terziario-motore ticinese rispetto a quello

di altri cantoni fortemente terziari (Ginevra e Zurigo), fanno del terziario-motore un ramo economico parzialmente vulnerabile nella misura in cui le varie attività che lo compongono non sono in equilibrio ma risentono della egemonia di una particolare attività. Si potrebbe insomma, in futuro, correre il rischio tipico della mancata differenziazione produttiva in un settore oggi molto condizionato dalla monocultura economica di tipo bancario-finanziario.

IL TERZIARIO NELLE REGIONI

Degli effetti della terziarizzazione dell'economia sugli equilibri regionali si è già detto e scritto molto. Non sempre però pare esserci identità di vedute e le conclusioni di ricerche anche recenti divergono a volte in maniera piuttosto marcata. C'è chi sostiene che lo sviluppo del terziario ha attenuato gli scompensi tra zone urbane e aree periferiche e chi invece afferma il contrario, terziario e sviluppo urbano andando di pari passo. Su un punto sembra invece ci sia concordanza: le grandi concentrazioni urbane hanno avuto un ruolo preponderante nella fornitura di servizi e sono il terreno privilegiato per l'insediamento delle attività legate ad essi.

La domanda che ci si pone in questo contesto è a sapere se lo sviluppo dei servizi (si intendono prevalentemente quelli del terziario-motore), ha favorito soltanto la concentrazione geografica delle attività economiche nei centri oppure al contrario è stato in grado di rappresentare anche uno spiaraglio per le regioni periferiche. Sulla base dei risultati delle ricerche finora eseguite su aree geografiche di diversa natura e dimensione, le risposte a questo interrogativo possono essere diverse. Se si parte dal presupposto che le decisioni di localizzazione di un'azienda dipendono dai fattori che condizionano i costi di produzione (pensiamo alla disponibilità di personale specializzato sul posto o nelle immediate vicinanze, alla disponibilità di servizi

Tab.13: Stabilimenti e persone occupate nel settore terziario in Ticino nelle regioni, sub-regioni e comprensori nel 1975 e nel 1985

Regioni Sub-Regioni Comprensori	Stabilimenti		Persone occupate	
	1975	1985	1975	1985
REGIONE TRE VALLI	998	986	3.810	3.993
Sub-Regione Leventina	495	440	1.883	1.915
Compr. Alta Leventina	201	173	732	875
Compr. Media Leventina	177	158	829	729
Compr. Bassa Leventina	117	109	322	311
Sub-Regione Blenio	217	174	547	513
Compr. Alta Blenio	84	67	167	150
Compr. Media Blenio	82	65	287	274
Compr. Bassa Blenio	51	42	93	89
Sub-Regione Riviera	286	372	1.380	1.565
REGIONE LOCARNESE E VALLE MAGGIA	2.572	2.820	12.761	15.571
Sub-Regione Sp. Destra	1.826	2.052	10.756	12.913
Sub-Regione Gambarogno	162	167	460	648
Sub-Regione Verzasca	224	247	739	1.023
Compr. Verzasca Valle	29	33	46	62
Compr. Verzasca Piano	195	214	693	961
Sub-Regione Melezza	113	110	296	341
Compr. Centovalli	51	51	159	193
Compr. T. Pedemonte	62	59	137	148
Sub-Regione Onsernone	51	44	68	57
Sub-Regione V. Maggia	196	200	442	589
Compr. Lavizzara	31	35	42	66
Compr. Rovana	18	15	29	28
Compr. Fondo V. Maggia	147	150	371	495
REGIONE BELLINZONESE	1.306	1.463	9.859	12.047
Sub-Regione Bellinzona	1.194	1.312	8.967	10.996
Sub-Regione P. Magadino	112	151	892	1.051
REGIONE LUGANESE	4.455	5.399	28.500	35.625
Sub-Regione Lugano	3.422	4.293	24.521	30.632
Sub-Regione V. Lugano	441	495	1.674	2.144
Compr. Vedeggio	236	289	1.163	1.566
Compr. Capriasca	173	177	465	528
Compr. Valcolla	32	29	46	50
Sub-Regione Malcantone	592	611	2.305	2.849
Compr. Alto Malcantone	55	64	161	209
Compr. Medio Malcantone	165	158	513	521
Compr. Basso Malcantone	372	389	1.631	2.119
REGIONE MENDRISIOTTO	1.933	2.087	13.361	14.148
Sub-Regione Chiasso	868	1.004	8.901	8.822
Sub-Regione Mendrisio	979	1.003	4.258	5.121
Sub-Regione V. Muggio	86	80	202	205
CANTONE	11.264	12.755	68.291	81.384

di assistenza e di consulenza e di distribuzione ecc.) si può senz'altro convenire che le aree urbane rispondono meglio a questo tipo di aspettative rispetto a quelle periferiche.

D'altra parte però se ci riferiamo alle attività terziarie strettamente legate all'industria, o esercitate all'interno di stabilimenti industriali, non è fuori posto ipotizzare delle possibilità concrete di decentralizzazione verso quelle aree periferiche che sono destinate a diventare, non fosse altro che in seguito alla saturazione delle superfici contigue ai centri urbani, il luogo naturale per queste attività produttive.

Ma i risultati delle varie ricerche effettuate sia a livello nazionale che sopranazionale possono servire a caratterizzare la situazione ticinese? Diciamo pure di sì, tenuto conto di alcune premesse quanto alla "dimensione urbana" del nostro cantone.

Innanzitutto il Ticino è privo di insediamenti urbani di grosse dimensioni, emergenti dal punto di vista demografico ed economico. Lugano è sì l'area economicamente più importante (vi lavora il 40,3% delle persone occupate in Ticino ed il 43,7% di quelle occupate nel terziario) ma anche gli altri centri hanno ruoli e funzioni non certamente trascurabili. Limitatamente al terziario si può rilevare come ognuno dei quattro agglomerati (Lugano, Bellinzona, Locarno e Chiasso) abbia delle prerogative specifiche e complementari agli altri. A Lugano dominano i servizi alle imprese (terziario-motore) e personali (ristorazione, turismo), a Bellinzona quelli di distribuzione (trasporti, poste, telefoni) e sociali (amministrazione pubblica, educazione), a Chiasso quelli di distribuzione (trasporti),

nel Locarnese invece i servizi personali (turismo ecc). Questa localizzazione sparsa di attività economiche conferma il carattere del Ticino "regione a urbanità diffusa", nessuno dei quattro centri essendo in grado di emergere nettamente sugli altri. Ed è proprio in considerazione di questa struttura economico-demografica non polarizzata (oltre che dalla ristretta dimensione geografica del cantone e delle regioni) che è difficile avvertire le conseguenze dirette della terziarizzazione sugli equilibri regionali.

Anche in Ticino comunque lo sviluppo del terziario, come vedremo oltre, è in relazione con l'esistenza di poli demograficamente importanti. La concentrazione di attività terziarie è alta negli agglomerati dove è elevata la densità demografica.

Nelle sub-regioni nelle quali sono inserite le quattro città (Lugano, Locarno, Bellinzona e Chiasso), lavorano 63.333 persone, quasi l'80% degli occupati nel terziario seppure vi abiti soltanto il 60%

della popolazione in età lavorativa (considerata dai 15 ai 64 anni) e meno del 50% della popolazione totale. Anche all'interno della regione l'importanza della città è evidente: Lugano (60,2% pers. occ., 24,8% popol.); Bellinzona (72% pers. occup.; 43,6% popol.); Locarno (32,8% pers. occ.; 24,8% popol.); Chiasso (47,0% pers. occ.; 18,1% popol.). Questa situazione è di fatto all'origine di un flusso pendolare sia tra area urbana e periferia che tra le stesse aree urbane. Certamente non si tratta di una prerogativa ticinese. L'aumento della mobilità spaziale è un fenomeno generalizzabile ed è una conseguenza del rafforzamento dello squilibrio tra la ripartizione spaziale dell'impiego e quella delle persone. I dati del censimento ci mostrano però come anche nel nostro cantone le attività terziarie hanno avuto l'effetto di riportare l'impiego nella "polis" contrariamente a quanto è avvenuto nel periodo dell'industrializzazione.

Ma in Ticino è corretto parlare di urbanizzazione delle attività ter-

ziarie? Se ci riferiamo soltanto alla dimensione geografica della città, i dati del censimento non ci consentono di affermarlo categoricamente. Innanzitutto in nessuna delle quattro città l'incremento delle attività terziarie ha superato la percentuale cantonale anche se Lugano vi è arrivata vicino. Le tre città più grandi hanno assorbito soltanto il 38,8% della variazione di manodopera terziaria nel decennio.

Ampliando però l'area di riferimento alle sub-regioni nelle quali sono inserite le città, l'effetto di urbanizzazione delle attività terziarie appare con maggior evidenza.

Se si fa eccezione della sub-regione di Chiasso ove le persone occupate sono diminuite in modo molto marcato specialmente nel secondario e solo leggermente nel terziario, in tutte le rimanenti sub-regioni costituite dai comuni della cintura cittadina, il numero di persone occupate è aumentato in misura superiore alla media cantonale. Inoltre le sub-regioni

Tab. 14: Persone occupate a tempo pieno nelle 4 città del Cantone e nelle rispettive sub-regioni nei settori secondario e terziario nel 1975 e nel 1985

	Totale			Secondario			Terziario		
	1975	1985	Var. %	1975	1985	Var. %	1975	1985	Var. %
<i>Città</i>									
Lugano	24.014	26.944	12,2	5.519	5.337	-3,2	18.315	21.474	17,2
Chiasso	9.722	8.720	-10,3	2.163	2.038	-5,7	7.527	6.651	-11,6
Locarno	7.966	9.108	14,3	2.693	2.974	9,4	5.232	6.069	15,9
Bellinzona	9.724	11.630	19,6	2.020	2.841	40,6	7.576	8.682	14,6
<i>Sub-regioni</i>									
Lugano	37.725	44.216	17,2	12.869	13.032	2,7	24.521	30.632	25,0
Chiasso	13.918	12.815	-7,9	4.908	3.871	-21,2	8.901	8.822	-0,9
Sponda Destra	18.042	20.134	11,5	6.968	6.937	-0,4	10.756	12.913	20,0
Bellinzona	13.918	16.727	20,1	4.481	5.339	19,1	8.967	10.996	22,6
Cantone	126.277	141.133	11,7	52.567	55.130	4,8	68.291	81.384	19,1

ove sono ubicate le tre maggiori città hanno assorbito da sole il 78,6% dell'aumento decennale di persone occupate nei servizi a livello cantonale.

Alla luce di questi dati emerge quindi che anche il Ticino non è sfuggito alla regola, il terziario ha creato posti di lavoro nelle città e nei comuni immediatamente confinanti, questo probabilmente in seguito alla saturazione dei nuclei urbani.

può quindi affermare che la terziarizzazione della nostra economia ha indotto anche dei mutamenti nelle abitudini residenziali dei ticinesi, mutamenti che, combinati con altre trasformazioni (edificazione in continua crescita) hanno segnato in modo indelebile l'aspetto territoriale e paesaggistico del Cantone.

Quasi la metà dei posti di lavoro del terziario si trovano nella regio-

pendenza del contesto geografico. Ad esempio le città di Bellinzona e Chiasso offrono da sole il 50% dei posti di lavoro legati ai trasporti; a Bellinzona lavora un terzo di tutti gli impiegati dell'amministrazione pubblica. Lugano può essere definita la capitale del terziario superiore poichè offre oltre il 50% dei posti di lavoro in questo ramo (9.100 persone) che corrispondono al 43,7% del totale degli attivi nel terziario cittadino.

Tab. 15: Persone occupate a tempo pieno nelle regioni secondo il settore economico nel 1985

Regioni	Primario		Secondario		Terziario		Totale	
	Ass	% ¹	Ass	% ¹	Ass	% ¹	Ass	% ²
Tre Valli	964	9,8	4.820	49,3	3.993	40,9	9.777	6,9
Locarnese e Vallemaggia	1.177	4,4	9.935	37,2	15.571	58,4	26.683	18,9
Bellinzonese	614	3,2	6.245	33,0	12.047	63,8	18.906	13,3
Luganese	1.173	2,1	20.102	35,3	35.625	62,6	56.900	40,3
Mendrisiotto	691	2,4	14.028	48,5	14.148	49,1	28.867	20,6
Cantone	4.619	3,2	55.130	39,1	81.384	57,7	141.133	100,0

¹Rispetto al totale delle rispettive regioni

²Rispetto al totale cantonale

L'esempio della città di Lugano nella quale vive il 16,9% delle persone in età lavorativa (15-64 anni) e vi lavora il 31,3% degli occupati nel cantone di cui la maggior parte nel terziario, è abbastanza significativo della dissimmetria esistente tra possibilità residenziali e offerta di posti di lavoro. Lo sviluppo del terziario stimola quindi il flusso pendolare. I servizi, con la loro necessità di spazi amministrativi e commerciali si insediano in città emarginando le superfici abitative. Il terziario agisce pertanto in modo negativo sul mercato dell'alloggio nei centri e nelle immediate periferie ed è sicuramente una delle ragioni che determinano la lievitazione permanente degli affitti. Si

ne di Lugano (43,7%, 35.625 unità). Nel Locarnese e Vallemaggia sono il 19,1% (15.571 unità), nel Mendrisiotto il 17,3% (14.148 unità) nel Bellinzonese il 14,8% (12.047 unità) e nella Regione Tre Valli il 3,2% (3.933 unità). Quella di Lugano è stata anche la regione più dinamica nel corso del decennio, le persone occupate nel terziario sono infatti aumentate del 25% (Bellinzonese e Locarnese del 22%).

Se consideriamo l'insieme delle persone occupate in ogni singola regione è nel Bellinzonese che c'è la maggior concentrazione di attività terziarie.

Le attività terziarie esercitate sono evidentemente differenti a di-

A Lugano sono però anche importanti le attività commerciali (7.724 persone occupate). La seconda città per importanza occupazionale nel terziario superiore è Chiasso, con 1.928 persone attive, corrispondenti ad un terzo di quelle occupate nel terziario in città.

L'incremento di persone occupate nel terziario è stato elevato in quelle regioni dove nell'analogo periodo si è registrata una consistente crescita demografica. L'unica eccezione è costituita dal Mendrisiotto, dove la crescita degli occupati è stata inferiore a quella demografica. Nella Regione Tre Valli l'aumento di persone occupate nel terziario è stato su-

Tab.16: Variazione percentuale delle persone occupate e della popolazione dal 1975 al 1985 e loro valori relativi nel 1985

Regioni	Persone occupate		Popolazione al 31.12.	
	Var. % 1975-1985	% pers. occ. 1985	Var. % 1975-1985	% pop. 1985
Tre Valli	3,2	4,8	0,2	9,8
Locarnese e Vallemaggia	22,0	19,1	5,2	20,6
Bellinzonese	22,1	14,8	6,1	13,8
Luganese	25,0	43,7	10,1	38,8
Mendrisiotto	5,8	17,3	6,3	17,0
Cantone	19,1	100,0	6,7	100,0

periore alla crescita percentuale della popolazione. Seppure i valori assoluti siano stati esigui (183 unità) si può comunque intravedere un certo effetto compensativo che ha permesso, con la creazione di posti di lavoro nel terziario, di contenere l'emorragia di posti nel primario (-30%) e nel secondario (-15,7%), anche se occorre precisare che la creazione di posti di lavoro terziari è circoscritta al comprensorio dell'Alta Leventina ed alla Riviera

Analizzando altri dati regionali e sub-regionali si può constatare in tutte le aree periferiche del Ticino una perdita di posti di lavoro nel terziario anche laddove la popolazione è rimasta stazionaria oppure è aumentata.

Il terziario-motore nelle regioni

Alla diffusione del terziario nelle regioni abbiamo già accennato, evidenziando la complementarietà di alcune regioni per quanto concerne le attività che vi sono insediate. Un'analisi più dettagliata delle caratteristiche economiche sub-regionali e soprattutto dell'evoluzione che c'è stata nel decennio sarebbero certamente

interessanti ma esulano purtroppo dal contesto di questo lavoro. Un breve accenno lo riserviamo comunque al terziario-motore, l'insieme di quei servizi alle imprese che costituiscono le attività trainanti del settore e che sembrano in grado di poter condizionare il rapporto centro/periferia. La regione di Lugano si conferma come polo del terziario-motore cantonale, vi lavora il 61,9 % delle persone occupate in queste attività, mentre la sub-regione di Lugano è il nucleo, vi lavora il 95% degli occupati della regione nel terziario-motore.

Locarnese e Bellinzonese sono regioni proporzionalmente molto meno importanti del Luganese (assieme raggiungono il 34,4% delle persone occupate nel Luganese) ma anche in queste regioni è visibile il fenomeno della concentrazione urbana dei servizi alle imprese. Per quanto concerne il Locarnese il 92,7% dei posti di lavoro si trova nella sub-regione di Locarno; nella sub-regione di Bellinzona la concentrazione è ancora più marcata (97,5%), nel Mendrisiotto i rapporti sono leggermente più attenuati ma l'84,8% dei posti di lavoro nel ter-

ziario-motore si trova nella sub-regione di Chiasso.

Nelle sub-regioni di Lugano e di Chiasso sono concentrate le attività bancarie e finanziarie, vi lavora il 78,7% delle persone occupate in questo ramo a livello cantonale.

Queste attività sono le più importanti per Chiasso (68,6%) e, seppur in misura inferiore, anche per Lugano (53,8%).

Le altre attività del terziario superiore sono diffuse con una certa regolarità un po' ovunque. E' forse opportuno rilevare una forte presenza di operatori immobiliari nella sub-regione di Locarno mentre a Bellinzona è abbastanza elevato il numero di occupati nel ramo assicurativo. Per quanto concerne le attività di consulenza tecnica (informatica, ingegneria, architettura, pianificazione), giuridica ed economica, esse sembrano concentrarsi preferibilmente nelle sub-regioni di Lugano e di Bellinzona. Le attività legate alla ricerca ed allo sviluppo sono quasi tutte concentrate nelle sub-regioni di Lugano e Locarno.

Questa breve esposizione di dati sub-regionali nell'ambito dei servizi alle imprese, conferma la forte presenza di tali attività nelle aree geografiche urbane, la città con i suoi comuni immediatamente vicini.

Altrove abbiamo visto come questa parte del terziario sia stata la più dinamica nel decennio a livello cantonale. La natura di questo lavoro ci impedisce di stabilire dei confronti decennali a livelli geografici inferiori. I dati disponibili ed i confronti più immediati ci permettono però di sostenere con sufficiente approssimazione che il terziario-motore ha scelto come residenza privilegiata la cit-

Tab. 17: Persone occupate a tempo pieno nel terziario-motore secondo il gruppo di attività, le regioni e le sub-regioni nel 1985

Sub-regione Regione	Classe 71		Classe 72		Classe 73		Classe 75			Classe 82		Totale gen.				
	Banche finanziarie	Soc. finanziarie	Totale	Assic., cassa malati, cassa pensione	Mediaz. ass.	Totale	Loca- zione e vendita imm.	Ag. immo- biliari	Totale	Consul. legale ed econo- mica	Consul. ed e piani- ficaz. tecnica		Altri servizi comm.	EED, infor- matica	Totale	Ricer- ca e svi- luppo ¹
Chiasso	1.327	64	1.391	35	-	35	1	31	32	335	193	13	24	565	3	2.026
Mendrisio Valle di Muggio	169	4	173	41	4	45	2	8	10	60	147	13	9	229	-	457
Mendrisiotto	1.497	68	1.565	76	4	80	3	39	42	395	341	28	33	797	3	2.487
Lugano	4.953	230	5.183	812	34	846	70	189	259	1.799	983	365	121	3.268	64	9.620
Valli Lugano	12	2	14	8	-	8	-	1	1	18	82	-	3	103	7	133
Malcantone	204	1	205	8	-	8	1	7	8	20	99	13	7	139	-	360
Luganese	5.169	233	5.402	828	34	862	71	197	268	1.837	1.164	378	131	3.510	71	10.113
Locarno	581	-	581	102	9	111	11	112	123	223	438	43	107	811	64	1.690
Gambarogno	6	-	6	2	-	2	5	1	6	4	10	-	-	14	-	28
Verzasca	12	-	12	2	-	2	-	-	-	5	54	-	-	59	-	73
Melezza	1	-	1	1	-	1	-	2	2	2	4	-	-	6	-	10
Onsernone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	1
Vallemaggia	5	-	5	1	-	1	-	1	1	...	13	1	-	14	-	21
Locarnese	605	-	605	108	9	117	16	116	132	234	520	44	107	905	64	1.823
Bellinzona Piano di Magadino	697	-	697	320	6	326	-	20	20	175	249	48	105	577	4	1.624
Bellinzonese	704	-	704	321	6	327	-	5	5	3	9	1	1	14	13	40
Leventina	20	-	20	13	-	13	-	-	-	16	49	-	-	65	1	99
Blenio	6	-	6	2	-	2	-	-	-	3	10	-	-	13	-	21
Riviera	47	-	47	8	-	8	...	2	2	25	42	2	-	69	-	126
Regione Tre Valli	73	-	73	23	-	23	-	2	2	44	101	2	-	147	1	246
Totale	8.048	301	8.349	1.356	53	1.409	90	379	469	2.688	2.384	501	377	5.950	156	16.333

¹Non presso le università

tà ed i suoi comuni confinanti, in particolare le città ubicate sull'asse Nord/Sud, Bellinzona, Lugano e Chiasso.

Le aree periferiche non sembrano neanche toccate da queste attività, valga l'esempio della Regione Tre Valli che offre lavoro all'1,5% degli occupati nel terziario motore. Eppure in questa regione le attività terziarie sono aumentate nel decennio ed hanno compensato la perdita di posti di lavoro negli altri settori. Non si tratta però di attività del terziario-motore.

Il terziario-motore è anche quello che genera il maggior benessere inteso come valore aggiunto per persona occupata. Proprio perchè motore è in questa parte che si annidano tutte le aspettative future di sviluppo. Nell'ambito degli equilibri regionali prospettive di questa natura dovrebbero perlomeno far riflettere. Le aree geografiche con le maggiori fonti di reddito e di conseguenza le più attrattive in generale, continueranno ad essere entità regionali floride, a scapito delle aree non-urbane. In quest'ultime lo sviluppo del terziario si limiterà a quei

servizi personali, di distribuzione e sociali, dipendenti più che altro dall'entità demografica della regione, servizi poco interessanti dal punto di vista della crescita economica.

Il rapporto tra tipo di servizi e reddito generato è stato oggetto, già l'abbiamo affermato, di studi e ricerche diverse.

Riteniamo interessante proporre in questo contesto una tabella riassuntiva delle disparità regionali dal punto di vista del reddito che si basa, in mancanza di un indicatore più attendibile, sul gettito d'imposta cantonale più recente per le persone fisiche e giuridiche, quello del 1986. Non ci è purtroppo possibile suddividere questo gettito secondo le regioni ma la dimensione distrettuale è senz'altro significativa.

I dati fiscali sono abbastanza rappresentativi delle disparità regionali ed evidenziano l'utilità di una politica di redistribuzione fiscale e dei redditi a livello cantonale. I dati di censimento non permettono di giudicare immediatamente i risultati dell'attuale politica regionale. In un senso so-

no però espliciti: l'evoluzione economica non si è mossa nella direzione degli equilibri regionali. L'intervento pubblico è pertanto uno strumento correttivo cui va fatto ricorso anche in futuro. E' però lecito chiedersi se questa politica di sviluppo regionale, intesa essenzialmente come incitamento alla dislocazione extra-urbana di attività produttive (di tipo secondario) sia ancora efficace e sufficiente rispetto alle inclinazioni naturali dell'economia cantonale. Crediamo di non essere fuori posto sostenendo che il futuro promovimento regionale dovrà essere immaginato anche in termini di decentramento dei servizi. Un decentramento che in parte, autonomamente oppure perchè indotto dalla stessa industria, potrebbe seguire gli spostamenti di quest'ultima verso la periferia.

SINTESI

Compito arduo descrivere in forma sintetica le caratteristiche di un settore economico eterogeneo

Tab. 18: Gettito in franchi dell'imposta cantonale delle persone fisiche e giuridiche secondo i distretti nel 1986

Distretti	Società anonime e holdings	Persone fisiche	Totale		Pro-capite
			Ass.	%	
Mendrisio	37.813.000	52.529.000	90.342.000	15,9	2.076,9
Lugano	100.022.000	187.985.000	287.917.000	50,7	2.559,7
Locarno	20.477.000	81.589.000	102.066.000	18,0	1.897,7
Valle Maggia	1.639.000	4.031.000	5.670.000	1,0	1.131,7
Bellinzona	11.096.000	43.492.000	54.588.000	9,6	1.366,7
Riviera	2.119.000	7.946.000	10.065.000	1,8	980,5
Blenio	1.756.000	3.440.000	5.196.000	0,9	1.027,2
Leventina	2.360.000	9.749.000	12.109.000	2,1	1.124,4
Cantone	177.282.000	390.671.000	567.953.000	100,0	2.022,6

come il terziario.

I servizi sono molto diversi tra di loro e altrettanto diverse sono le attività attraverso le quali vengono prodotti e messi a disposizione del consumatore. Ogni singola attività ha poi una dinamica propria, legata a fattori spesso mutevoli per cui la definizione di tendenze generali assume un valore relativo.

Dal punto di vista occupazionale il saldo decennale è positivo.

Il settore si è ulteriormente consolidato. Le persone occupate, che nel 1975 erano il 50,4% rispetto al totale, nel 1985 sono diventate il 57,6%. In valori assoluti si tratta di 13.093 nuovi posti di lavoro. Praticamente quasi tutto l'aumento cantonale è stato assorbito dal terziario.

Il 60% degli occupati sono uomini, il 30% di nazionalità estera. Nel terziario è attivo il 70% di tutti gli occupati a tempo parziale.

Le donne e gli stranieri sono impiegati prevalentemente nel terziario inferiore, quello che richiede una qualificazione professionale non specialistica ma che è anche poco interessante dal punto di vista del reddito.

Il Ticino fa parte dei sei cantoni fortemente terziari e dei tre cantoni finanziari (GE, ZH, TI).

Il vero boom occupazionale si è verificato nell'ambito dei servizi di produzione (il terziario produttivo o terziario-motore) dove le persone occupate sono aumentate del 50%. Un aspetto certamente interessante siccome è in questa parte del terziario che si racchiudono tutte le prospettive future.

Il terziario motore richiede un'elevata qualificazione del lavoro ma in compenso è quello che genera il reddito procapite occupato più

elevato.

Il decennio trascorso ha visto espandersi in modo molto marcato i diversi servizi di consulenza economica, giuridica, tecnica, di informatica, i servizi bancari e quelli assicurativi.

Sono aumentati in forte misura gli studi medici e dentistici ed è pure aumentato di un terzo il personale ospedaliero.

Si è registrato il boom delle case per anziani mentre l'entrata in vigore della nuova legge sull'integrazione degli invalidi ha permesso il consolidamento degli appositi istituti.

La denatalità ha mantenuto costante il numero di insegnanti nei vari ordini di scuola mentre la politica restrittiva del governo cantonale ha stabilizzato il numero di dipendenti dello Stato. Tenuto conto dell'aumento percentuale delle persone occupate, si può dire che per questa categoria professionale c'è stata una diminuzione in termini reali.

Esiste una moltitudine di persone occupate in attività di servizio nel settore secondario. E' anche questo un aspetto della terziarizzazione della nostra economia. Queste persone sono oltre il 20%, svolgono attività amministrative, di gestione, di ricerca, di vendita, di consulenza, ecc.

C'è persino un'attività terziaria che viene svolta prevalentemente nel secondario: la ricerca tecnologica. Cionostante le aziende ticinesi investono meno personale nella ricerca rispetto a quelle svizzere.

Bisognerà in futuro dimostrare maggior predisposizione per questa attività anche perchè il settore industriale ticinese nel de-

cennio ha saputo mantenere costante la propria occupazione (in Svizzera si è perso il 6% dei posti di lavoro).

Il futuro dell'economia ticinese è nei servizi intermedi, quelli che entrano come input nei differenti processi produttivi (i cosiddetti servizi alle imprese). Il ramo bancario-finanziario, sovraddimensionato rispetto ai cantoni svizzeri fortemente terziari, potrebbe creare qualche inconveniente per tutta l'economia nel caso di un suo improvviso ridimensionamento.

Ma la terziarizzazione ha anche degli effetti sugli equilibri regionali. I dati di censimento ci dicono che lo sviluppo del terziario non ha attenuato gli scompensi tra centro e periferia ma li ha accentuati.

Urbanizzazione e crescita economica sono ancora andati di pari passo.

Non esiste però un centro urbano emergente ed egemone. Lugano pur essendo l'area più importante e dinamica, è integrata, con Bellinzona, Locarno e Chiasso, in una struttura economica non polarizzata, un Ticino "regione a urbanità diffusa" dove le città hanno ruoli e funzioni economiche complementari.

Il terziario sta modificando anche le abitudini del ticinese. Aumenta la mobilità spaziale; il pendolarismo, dovuto alla squilibrio territoriale tra il luogo di residenza della popolazione attiva e il posto di lavoro si è accentuato. Si fa la spesa al supermercato perchè il negozio all'angolo è scomparso. Gli spazi amministrativi e commerciali hanno emarginato le superfici abitative, i servizi si sono ap-

propriati della "polis".

Ma le attività più prestigiose del terziario, quelle che costituiscono il vettore della nostra economia, si sono insediate in aree geografiche economicamente già floride.

La dinamica delle forze produttive emergenti ha mostrato di se-

guire un cammino che porta a forti disparità regionali di reddito come si può vedere dalle tabelle sui gettiti fiscali.

Una razionale politica di redistribuzione fiscale e dei redditi appare giustificata mentre la politica regionale dovrebbe essere maggiormente attenta al promovimento economico delle regioni perife-

riche inteso anche come decentramento dei servizi.

Note:

¹L'aumento reale si ottiene sottraendo dalla variazione delle persone occupate nelle singole attività, la variazione cantonale



Tab. 19: Stabilimenti e persone occupate secondo il genere di attività economica nel settore terziario in Ticino nel 1975 e nel 1985

Codice	Divisione, Classe, Gruppo	Stabilimenti				Persone occupate			
		1975	1985	Var. ass.	Var. %	1975	1985	Var. ass.	Var. %
	Totale terziario	11.264	12.755	1.491	13,2	68.291	81.384	13.093	19,2
5	Commercio, pubblici esercizi e alberghi, riparazioni	6.456	6.847	391	6,1	29.525	34.766	5.241	17,8
51/52/53	Commercio all'ingrosso	510	915	405	79,4	3.528	5.311	1.783	50,5
511	Prodotti agricoli, fiori, piante e animali	...	20	75
512	Prodotti alimentari, bevande e tabacchi	152	208	56	36,8	989	1.604	615	62,2
514	Fibre tessili gregge, prodotti tessili, cuoio e pelli	...	20	106
515	Articoli d'abbigliamento, calzature	8	36	28	350,0	57	154	97	170,2
516	Mobili, biancheria da letto, tappeti, articoli d'arredamento	...	32	125
517	Carta, articoli di cartoleria, stampati	...	23	106
518	Prodotti chimici industriali, caucciù	...	14	27
519	Combustibili e carburanti, prodotti petroliferi	14	30	16	114,3	124	168	44	35,5
521	Legname, materiale da costruzione, articoli per installazioni	...	71	522
522	Ferro, acciaio, metalli non ferrosi, prodotti semilavorati	8	21	13	162,5	121	254	133	109,9
523	Ferramenta, articoli per uso domestico	...	76	347
524	Macchine, veicoli, materiale tecnico	...	113	626
525	Strumenti di precisione e ottici, orologeria, gioielleria, strumenti musicali, apparecchi radiotelevisivi, apparecchi fonografici	24	46	22	91,7	68	214	146	214,7
526	Macchine e attrezzature per ufficio, macchine ed attrezzature per l'elaborazione dei dati	...	39	194
527	Prodotti farmaceutici, di bellezza, sanitari, di pulizia	...	58	311
528	Giocattoli, articoli sportivi, macchinerie, oggetti d'arte	...	27	68
529	Altro genere di commercio all'ingrosso specializzato n.c.a.	...	12	44
531	Merci diverse s.p.	37	47	10	27,0	529	242	-287	-54,3
532	Materiali vari da recupero	8	22	14	175,0	17	124	107	629,4
54	Mediazione commerciale	101	92	-9	-8,9	215	260	45	20,9
541	Materie prime, materiale da costruzione combustibili e carburanti	8	5	-3	-37,5	17	7	-10	-58,8
542	Legname, prodotti tessili, abbigliamento, calzature, articoli in cuoio o in materiale sintetico	10	9	-1	-10,0	26	25	-1	-3,8
543	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	16	11	-5	-31,3	42	45	3	7,1
544	Macchine, veicoli, articoli ad uso tecnico e ferramenta	29	23	-6	-20,7	63	66	3	4,8
545	Prodotti di altro genere, attività associate s.p.	38	44	6	15,8	67	117	50	74,6
55/56	Commercio al minuto	3.190	2.932	-258	-8,1	12.245	11.626	-619	-5,1
551	Prodotti agricoli, fiori e piante, animali	62	57	-5	-8,1	204	273	69	33,8
552	Prodotti alimentari, bevande e tabacchi	995	777	-218	-21,9	2.656	2.364	-292	-11,0

Tab. 19: Stabilimenti e persone occupate secondo il genere di attività economica nel settore terziario in Ticino nel 1975 e nel 1985

(continuazione)

Codice	Divisione, Classe	Stabilimenti				Persone occupate			
		1975	1985	Var. ass.	Var. %	1975	1985	Var. ass.	Var. %
553	Prodotti tessili, articoli d'abbigliamento, calzature	441	510	69	15,6	1.209	1.455	246	20,3
555	Mobili, biancheria da letto, tappeti, articoli d'arredamento	...	91	428
556	Articoli di cartoleria, stampati	...	242	607
557	Combustibili, carburanti	232	172	-60	-25,9	623	481	-142	-22,8
558	Ferramenta, articoli per uso domestico	...	120	383
559	Veicoli, macchine	...	55	213
561	Strumenti di precisione e ottici; orologeria, gioielleria, strumenti musicali, apparecchi radiotelevisivi, apparecchi fonografici	195	244	49	25,1	653	790	137	21,0
562	Macchine ed attrezzature per ufficio, macchine ed attrezzature per l'elaborazione dei dati	...	42	244
563	Prodotti farmaceutici, di bellezza, sanitari	147	165	18	12,2	545	649	104	19,1
564	Altri articoli	...	213	465
565	Altro genere di commercio al minuto specializzato n.c.a	10	11	1	10,0	78	26	-52	-66,7
566	Commercio al minuto di articoli diversi	...	233	3.248
57	Esercizi alberghieri e di ristorazione	2.084	2.096	12	0,6	10.805	13.384	2.579	23,9
571	Esercizi alberghieri	822	538	-284	-34,5	6.345	6.743	398	6,3
572	Esercizi di ristorazione	1.218	1.500	282	23,2	4.005	6.390	2.385	59,6
573	Esercizi alberghieri e di ristorazione di altro genere	44	58	14	31,8	455	251	-204	-44,8
58	Riparazioni	571	812	241	42,2	2.732	4.185	1.453	53,2
581	Riparazioni di beni di consumo	...	181	428
582	Riparazione di veicoli e macchine	...	631	3.757
6	Trasporti e comunicazioni	942	836	-106	11,3	10.565	10.156	-409	-3,9
61	Ferrovie, ferrovie di montagna, funicolari	176	71	-10,5	-59,7	3.935	3.522	-413	-10,5
611	Ferrovie	165	55	-110	-66,7	3.868	3.435	-433	-11,2
612	Ferrovie speciali e funivie	11	16	5	45,5	67	87	20	29,9
62	Trasporti su strada e per condotta	327	313	-14	-4,3	1.928	2.212	284	14,7
621	Trasporti su strada di viaggiatori	...	80	414
622	Trasporti su strada di merci	...	230	1.793
623	Attività annesse al trasporto su strada	3	3	-	-	5	5	-	-
624	Trasporti per condotta	3	-	-	-	24	-	-	-
63	Navigazione	17	15	-2	-11,8	101	92	-9	-8,9
631	Navigazione	...	12	84
632	Attività connesse alla navigazione	...	3	8
64	Trasporti aerei	9	14	5	55,6	33	130	97	293,9
641	Trasporti aerei	...	8	69
642	Attività connesse ai trasporti aerei	...	6	61

Tab. 19: Stabilimenti e persone occupate secondo il genere di attività economica nel settore terziario in Ticino nel 1975 e nel 1985
(continuazione)

Codice	Divisione, Classe	Stabilimenti				Persone occupate			
		1975	1985	Var. ass.	Var. %	1975	1985	Var. ass.	Var. %
65	Mediazione nei trasporti, spedizioni e depositi	103	124	21	20,4	2.059	1.492	-567	-27,5
651	Spedizione, imballaggio, magazzini di custodia e depositi	61	66	5	8,2	1.855	1.113	-742	-40,0
652	Altra mediazione nei trasporti	42	58	16	38,1	204	379	175	85,8
66	Comunicazioni	310	299	-11	-3,5	2.509	2.708	199	7,9
661	PTT	310	298	-12	3,9	2.509	2.686	177	7,1
662	Altro genere di comunicazione	-	1	-	-	-	22	-	-
7	Banche, assicurazioni, affari immobiliari, consulenza	1.990	2.822	832	41,8	12.743	18.331	5.588	43,9
71	Banche, società finanziarie	209	263	54	25,8	6.188	8.349	2.161	34,9
711	Banche in senso stretto	166	190	24	14,5	5.957	8.048	2.091	35,1
712	Società finanziarie	43	73	30	69,8	231	301	70	30,3
72	Assicurazioni	116	155	39	33,6	859	1.409	550	64,0
721	Istituti d'assicurazione, cassa malati, cassa pensione	...	141	1.3056
722	Agenzie di mediazione in assicurazioni, rappresentanti e agenti indipendenti di assicurazione	...	14	53
73	Affari immobiliari	103	183	80	77,7	342	469	127	37,1
731	Locazione e vendita di beni immobili propri	1	20	19	-	1	90	89	-
732	Agenzie immobiliari e amministrazione di immobili	102	163	61	59,8	341	379	38	11,1
74	Noleggio di beni mobili, leasing	28	30	2	7,1	71	103	32	45,1
741	Noleggio	...	27	96
742	Leasing	...	3	7
75	Consulenza, pianificazione, servizi commerciali, informatica	792	1.367	575	72,6	3.565	5.950	2.385	66,9
751	Consulenza legale ed economica	...	626	2.688
752	Consulenza e pianificazione tecnica	387	559	172	44,4	1.717	2.384	667	38,8
754	Altri servizi commerciali	...	132	501
755	EED, informatica	...	50	377
76	Servizi personali	742	824	82	11,1	1.718	2.051	333	19,4
761	Servizi di lavanderia, tintoria e affini	106	100	-6	-5,7	282	259	-23	-8,2
762	Laboratori di parrucchiere, igienista ed estetista	529	592	63	11,9	1.100	1.289	189	17,2
763	Pulizia di edifici o locali	43	79	36	83,7	218	390	172	78,9
764	Pompe funebri	16	20	4	25,0	34	56	22	64,7
765	Saloni e pensioni per animali	9	6	-3	-33,3	10	8	-2	-20,0
766	Servizi personali di altro genere	39	27	-12	-30,8	74	49	-25	-33,8
8	Altri servizi (pubblici e privati)	1.406	1.711	305	21,7	10.656	13.170	2.514	23,6
81	Insegnamento (privato e pubblico)	539	524	-15	-2,8	3.656	3.732	76	2,1

Tab. 19: Stabilimenti e persone occupate secondo il genere di attività economica nel settore terziario in Ticino nel 1975 e nel 1985

(continuazione)

Codice	Divisione, Classe	Stabilimenti				Persone occupate			
		1975	1985	Var. ass.	Var.%	1975	1985	Var. ass.	Var.%
811	Educazione prescolastica	138	161	23	16,7	449	473	24	5,3
812	Scuola obbligatoria	...	233	2.137
813	Insegnamento secondario II (post-obbligatorio)	...	49	737
814	Insegnamento terziario (insegnamento superiore)	...	8	49
815	Insegnamento quaternario (corsi per adulti)	...	18	58
816	Altre scuole o altri istituti di formazione	...	55	278
82	Ricerca e sviluppo (non presso le università)	9	15	6	66,7	170	156	-14	-8,2
821	Istituzioni scientifiche	...	15	156
83	Sanità e servizi veterinari (privato e pubblico)	438	608	170	38,8	4.447	5.961	1.514	34,0
831	Attività mediche (Studi medici)	295	395	100	33,9	815	1.170	355	43,6
832	Attività paramediche	...	76	303
833	Ospedali, cliniche	...	39	4.096
834	Altre istituzioni sanitarie	...	86	370
835	Servizi veterinari	13	12	-1	-7,7	17	22	5	29,4
84	Protezione dell'ambiente (privato e pubblico)	26	26	-	-	153	177	24	15,7
841	Servizi di nettezza urbana e depurazione acque	20	24	4	20,0	119	174	55	46,2
842	Servizi di disinfezione di altro genere	6	2	-4	-66,7	34	3	-31	-91,2
85	Istituti, assistenza sociale (privato o pubblico)	59	98	39	66,1	620	1.169	549	88,5
851	Ricoveri, pensionati	...	33	439
852	Nidi d'infanzia, istituti per bambini o adolescenti, istituti di rieducazione	...	11	185
853	Istituti per l'inserimento sociale degli handicappati, centri per invalidi	3	20	17	566,7	61	315	254	416,4
854	Asili nido	...	6	47
855	Organizzazioni di assistenza sociale	15	28	13	86,7	45	129	84	186,7
86	Organizzazioni religiose, associazioni culturali o filosofiche	165	191	26	15,8	321	338	17	5,3
861	Parrocchie, curie	...	177	246
862	Conventi, congregazioni religiose	7	8	1	14,3	81	78	-3	-3,7
863	Associazioni culturali o filosofiche di altro genere	...	6	14
87	Servizi alla collettività, difesa degli interessi	43	84	41	95,3	251	313	62	24,7
871	Organizzazioni padronali, associazioni professionali	...	17	62
872	Organizzazioni non padronali	...	33	103
873	Altri organismi di difesa degli interessi o altre prestazioni di servizi alla collettività	...	34	148

Tab. 19: Stabilimenti e persone occupate secondo il genere di attività economica nel settore terziario in Ticino nel 1975 e nel 1985
(continuazione)

Codice	Divisione, Classe	Stabilimenti				Persone occupate			
		1975	1985	Var. ass.	Var.%	1975	1985	Var. ass.	Var.%
88	Servizi ricreativi, sportivi e culturali	127	165	38	29,9	1.038	1.324	286	27,6
881	Letteratura, lingua	...	9	24
882	Teatro, danza ed attività affini	4	3	-1	-25,0	6	6	-	-
883	Musica (orchestra, fanfara, corale, musicista indipendente)	4	3	-1	-25,0	5	3	-2	-40,0
884	Film	20	23	3	15,0	98	207	109	111,2
885	Arte figurativa, arte applicata	36	44	8	22,2	66	57	-9	-13,6
886	Radio, televisione	2	4	2	100,0	650	690	40	6,2
887	Istituzioni culturali di altro genere	...	15	100
888	Sport	46	62	16	34,8	173	234	61	35,3
889	Divertimenti	...	2	3
9	Amministrazioni pubbliche	470	539	69	14,7	4.802	4.961	159	3,3
91	Amministrazioni pubbliche in senso stretto	450	536	86	19,1	4.625	4.801	176	3,8
911	Amministrazione generale	385	463	78	20,3	3.474	3.263	-211	-6,1
912	Giustizia	14	19	5	35,7	204	237	33	16,2
913	Polizia, vigili del fuoco	32	28	-4	-12,5	568	698	130	22,9
914	Difesa del territorio	19	26	7	36,8	379	603	224	59,1
92	Assicurazioni sociali	20	3	-17	-85,0	177	160	-17	-9,6
921	Assicurazione infortuni INSAI	...	1	70
922	AVS/AI, AD	...	2	90